ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sei e 8 Quattr.	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sei o 8 Quattr.	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	29 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e 8 Quattr.	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sei e 8 Quattr.	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-73; 33-57 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere la condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII | Venerdì 9 Settembre 1921 | ROMA | Venerdì 9 Settembre 1921 | Num. 214

L'Italia alla testa di un energico passo degli Alleati

per indurre l'Ungheria a non scatenare il caos nell'Europa centrale

L'Italia ha preso l'iniziativa di un passo estremamente energico a Budapest per indurre l'Ungheria a desistere dagli sconfinamenti militari e dalle violenze contro l'Austria alla frontiera occidentale magiara. La Conferenza degli Ambasciatori aveva già redatto a Parigi una nota con la quale si richiamava il governo di Budapest al rispetto del trattato di Trianon. Ma al Ministro italiano degli Affari Esteri marchese della Torretta la nota di Parigi è sembrata non abbastanza forte di fronte alla gravità dell'accaduto. Quindi ha proposto all'Inghilterra ed alla Francia modificazioni importanti, affinchè l'Ungheria sentisse che, col suo atto impulsivo ed ingiustificato, si era messa fuori della legge. Inghilterra e Francia hanno accettato la proposta italiana. Cosicchè il passo alleato a Budapest ha acquistato un tono di severità e di perentorietà che non può non rimanere senza effetto.

* * *

Quali i precedenti della questione? Com'è noto, il confine nell'antica duplice monarchia tra l'Austria e l'Ungheria, era segnato dal fiume Leita. Tale confine, data la sostanziale unità dell'impero, era stato tracciato con criteri di equilibrio politico più che di etnicità.

Dopo lo sfasciamento della monarchia il Consiglio Supremo di Parigi, nel fissare le nuove frontiere fra gli stati successori, si ispirò invece a criteri etnici. Perciò stabilì che i Comitati occidentali dell'Ungheria — benchè situati ad oriente della Leita — fossero attribuiti all'Austria; perchè la maggioranza della popolazione è indubbiamente tedesca. Le minoranze locali sono costituite da magiari e da sparse isole di slavi.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Trianon, l'Ungheria avrebbe dovuto evacuare i Comitati occidentali. Senonchè, le resistenze che già prima si erano manifestate contro questa decisione delle Grandi Potenze, sembrando ai Magiari anche più dura delle altre perdite questa, sia per essere l'ultima, sia perchè la cessione doveva essere fatta all'Austria, causa — essa dice — delle sue rovine, diventarono in questi ultimi tempi ancor più vivaci. Furono segnalate organizzazioni magiare locali pronte a colpi di mano sul tipo di quelle operate dai Polacchi in Alta Slesia; e la stampa divulgò discorsi veementi di uomini politici magiare; e non tra i meno autorevoli.

Tuttavia i rappresentanti delle tre grandi Potenze (Francia, Inghilterra, Italia) a Budapest credettero — e qui fu il loro errore — fino all'ultimo momento alle assicurazioni del Governo ungherese che il trapasso dei territori sarebbe avvenuto senza serie difficoltà alla data stabilita, il 20 agosto, poi differita di alcuni giorni.

Infatti l'evacuazione cominciò regolarmente sotto la sorveglianza di una Commissione militare internazionale, residente a Sopron. Non tardò però a scatenarsi l'agitazione preveduta. Bande armate ungheresi ben organizzate corsero il paese seminando il terrore. Pare che anche reparti di truppe magiare non siano state estranee ai disordini ed ai conflitti che si verificarono con la gendarmeria austriaca che si avanzava per prendere in consegna i Comitati. Il conte Di Gray, governatore dei Comitati, tenne un contegno assai poco chiaro. Si può dire che i moti ungheresi siono stati da lui stesso organizzati.

Per parte sua il Governo ungherese invece di sconfessare il movimento, inviò ai rappresentanti delle Grandi Potenze a Budapest una nota nella quale si domandava di voler differire il trapasso dei Comitati occidentali all'Austria fino a tanto che quest'ultima avesse dato garanzie per il regolamento di certe questioni pendenti con l'Ungheria e proponeva anche che si bandisse un plebiscito, perdurando però l'occupazione ungherese. Nella nota stessa si lamentava altresì che la Jugoslavia continuasse ad occupare alcuni villaggi della Barania e non avesse ancora firmato i protocolli del trapasso di quel territorio: era da prevedersi perciò un altro pretesto per corroborare la domanda di differimento all'evacuazione dei Comitati.

In un primo momento i rappresentanti delle tre grandi Potenze a Budapest — sorpresi degli avvenimenti e forse troppo sensibili al punto di vista ungherese pur insistendo perchè l'evacuazione dei Comitati occidentali continuasse — consentirono a segnalare alla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi i reclami avanzati all'ultimo momento dall'Ungheria e proposero che l'Intesa, contemporaneamente alla pressione da farsi a Budapest, facesse un passo a Belgrado per intimare la immediata evacuazione degli ultimi villaggi della Barania e la firma del protocollo, ed un altro passo a Vienna per consigliare prudenza e remissività.

A questo punto l'Italia, come maggiormente interessata nelle questioni dell'Europa centrale e nell'esecuzione dei trattati di San Germano e Trianon considerando che un qualsiasi indugio poteva costituire un pericolo gravissimo poichè favoriva il fermento di passioni tutt'altro che sopite, prese l'iniziativa per imporre l'immediata esecuzione del Trattato di pace di cui le Grandi Potenze si sono rese garanti. L'Italia ritenne inoltre che non fosse per il momento il caso nè di dar consigli nè di muovere rimostranze a Vienna ed a Belgrado. Ne andava del prestigio delle Grandi Potenze se l'Ungheria si fosse fatta, come si faceva, gioco delle ingiunzioni rivoltele, tanto più che l'atteggiamento dell'Austria era correttissimo.

Le cose per il momento stanno a questo punto — ed è da sperare che l'Ungheria si sottoporrà all'ingiunzione degli Alleati, come è suo obbligo; poichè ha firmato i trattati.

* * *

E' bene mettere in chiaro, intanto, che l'Italia, anche se ha preso in questa questione l'iniziativa di un'azione assai energica, alla quale si sono uniti di comune intesa gli alleati, non è stata animata da nessun senso di ostilità verso l'Ungheria. E' l'Ungheria, invece, che si è messa disgraziatamente, e col nostro più vivo rammarico, sulla via dell'assurdità e dell'errore. La ferma attitudine italiana — se a Budapest non si è perduto il senso sereno ed obiettivo della realtà — giova allo Stato magiaro non meno che a quello austriaco. Perchè, se l'incidente di Kirchschlag, che ha determinato in Austria, un così vivo nervosismo, lo allargasse agli Stati della Piccola Intesa, la prima a soffrirne sarebbe l'Ungheria, per tenere in rispetto la quale appunto sorse la Piccola Intesa.

La situazione dell'Europa Centrale, già tanto agitata dalla vertenza per l'Alta Slesia, è troppo vulcanica perchè la grande potenza più interessata nell'Europa centrale — cioè l'Italia — non si preoccupi di tenere a freno, con tutti i mezzi di cui può disporre, il dilagare di altre vertenze. Se l'Ungheria non entrerà nel nostro ordine di idee e non asseconderà i nostri sforzi, le conseguenze della sua aberrazione potranno essere — con danno di tutti — incalcolabili.

I trattati, buoni od imperfetti che siano (— non c'è nulla di perfetto a questo mondo) sono tuttavia gli unici pilastri saldi della pace europea; sono l'unica base su cui può poggiare il faticoso lavoro delle nazioni per ottenere il riassetto normale della nostra travagliata esistenza. Se quei piloni crollano, tutto crolla. E si ritorna nel *caos*. E' dunque per impedire questo *caos* che l'Italia si è assunta oggi la parte, non simpatica, ma necessaria, del polso fermo e della voce grossa. E gli Alleati, che in un primo momento, colti alla sprovvista, non si erano forse resi conto (come non se n'era reso conto il nostro Ministro a Budapest) delle conseguenze gravissime cui poteva dar luogo la disobbedienza ungherese e lo sconfinamento di Kirchschlag, col rischio di far funzionare automaticamente lo strumento militare della Piccola Intesa, sono stati subito al nostro fianco, appena hanno compreso il pericolo che noi per primi, come i più vicini all'Austria-Ungheria, abbiamo intuito.

Occorre essere inesorabilmente forti, concordi e severi oggi, per non averci a rimproverare domani, di fronte alla stessa Ungheria, gli effetti disastrosi di una malintesa benevolenza.

Come avvenne l'attacco

dei monarchici ungheresi

ZURIGO, 8.

Le notizie provenienti da Vienna lasciano chiaramente intendere come gli scontri sanguinosi tra le truppe ungheresi e la Reichswehr *siano dovuti ad un vero e proprio* putsch *monarchico. Infatti i comandanti delle truppe regolari ed irregolari ungheresi sono i colonnelli Promay, Hoijas, Lehar, il conte Ostenburg e il conte Erdodi, tutti ufficiali devoti al l'ex-Imperatore Carlo. Il quartiere generale degli insorti ungheresi è Szombathely (Steinamanger). Si trovano acquartierati colà truppe disciplinate fornite di cannoni, mitragliatrici, granate a mano, areoplani, persino treni blindati.*

L'attacco ungherese, come è noto, fu diretto verso Kirchschlag, appunto perchè si sapeva che quelle popolazioni erano in maggioranza di sentimenti monarchici. Avanzando i soldati ungheresi comandati dal colonnello Lehar distribuivano alle popolazioni manifestini nei quali figuravano di essere soldati dell'ex-Imperatore Carlo e invitavano le popolazioni a fare causa comune con essi. Le truppe del colonnello Lehar sono ora trincerate sulla frontiera stiriana, mentre quelle comandate dal conte Ostenburg si trovano nei pressi di Odenburg.

Il combattimento svoltosi a Kirchschlag fu accanito. Il corrispondente della Neue Freie Presse *dice che durò cinque ore. Si trovano a Kirchschlag due compagnie della* Reichswehr *austriaca ed altre due compagnie erano a Ungerbach. Il colonnello austriaco Sommer — che si trovava a Kirchschlag — assunse il comando delle forze di difesa e diede ordine di marciare contro gli insorti. Gli ungheresi impiccarono un certo numero di gendarmi austriaci caduti nelle loro mani, ed attaccarono anche delle truppe sanitarie.*

Altre truppe ungheresi comandate dal colonnello Promay e dal conte Erdodi, — narra il Neues Wiener Tageblatt *— si diressero verso il villaggio di Niklasberg. Il posto di gendarmeria austriaco trovandosi di fronte a forze venti volte superiori bene armate, si ritirò inseguito verso Kirchschlag.*

Giungevano intanto rinforzi da Wiener Neustadt e verso le 5 del pomeriggio le forze austriache erano di nuovo padrone della linea.

Ieri sera si annunciava che, in previsione di nuovi attacchi di truppe regolari ed irregolari ungheresi su territorio austriaco, le truppe austriache hanno cominciato a scavare trincee nei dintorni di Kirchschlag e vi hanno trasportato l'artiglieria. La mattinata è passata calma. Forti contingenti austriaci si dirigono verso la frontiera che è di nuovo saldamente in possesso dell'Austria.

Secondo altre notizie, il numero dei volontari ungheresi che si recano nel Burgerland aumenta di giorno in giorno. Si sono trovati dei francobolli inviati dalla Ungheria con la seguente inscrizione: « L'Ungheria dell'est occupata dall'Ungheria insorta — 1921 Agosto-Settembre ».

Il generale inglese Gordon — che è arrivato ieri a Budapest — ha dichiarato essere necessario inviare nella regione contestata una commissione composta di ufficiali alleati ed ungheresi per operare il disarmo e punire le bande degli insorti. Il Governo di Vienna è stato avvertito dagli ufficiali dell'Intesa che il comandante ungherese che si trovava ad Odenburg, non dà alcuna garanzia per la vita dei gendarmi austriaci catturati se dal canto loro gli austriaci non mettono in libertà i prigionieri ungheresi.

Ieri a Wiener Neustadt sono avvenute dimostrazioni ostili all'Ungheria e la polizia è dovuta intervenire. L'Ambasciatore ungherese a Vienna ha confessato che la violazione del territorio austriaco da parte delle truppe ungheresi potrebbe avere come conseguenza la rottura diplomatica tra i due Governi.

I giornali viennesi considerano la situazione come molto grave. Il Wiener Tageblatt *lamenta che l'Intesa sia stata troppo arrendevole verso l'Ungheria e chiede che si agisca prontamente perchè l'avanzata inaspettata delle truppe ungheresi su Kirchschlag — a soli 35 chilometri dai sobborghi di Vienna — ha seminato il terrore in quelle campagne.*

La socialista Arbeiter Zeitung *reclama l'invio di truppe per respingere gli assalitori.*

Intanto il Governo di Vienna ha lanciato un appello ai governi esteri per la istituzione di una Commissione d'inchiesta internazionale, incaricata di scoprire i provocatori degli attuali disordini.

All'Assemblea Nazionale di Vienna tutti i partiti hanno votato all'unanimità una mozione contenente un appello alla Conferenza della Società delle Nazioni affinchè questa, in base agli articoli 10 e 11 dello Statuto della Società stessa, reagisca contro le provocazioni che partono dall'Ungheria.

Le truppe interalleate marcerebbero nel Burgerland?

BASILEA, 8.

Le truppe interalleate in Alta Slesia, secondo notizie dei giornali di Londra avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire per il Burgerland dove tuttavia saranno inviate solo forze italiane e inglesi agli ordini di un generale. I battaglioni francesi rimarrebbero in Alta Slesia.

Il conflitto austro-ungherese

minaccia la pace dell'Europa centrale

VIENNA, 8.

Il Governo austriaco, in seguito al voto di ieri del Consiglio Federale in proposito, si rivolgerà alla Lega delle Nazioni della quale l'Austria fa parte, domandando che, a norma degli articoli dieci ed undici dello Statuto, vengano prese le misure atte a difendere la pace e l'integrità territoriale della Repubblica austriaca contro le azioni belliche dell'Ungheria.

Un'alta personalità del Ministero degli Esteri ha dichiarato testualmente al corrispondente del *Temps*:

« Il conflitto austro-ungherese può senza alcuna colpa da parte dell'Austria provocare da un momento all'altro una guerra nell'Europa Centrale. L'Austria se non trova presto un appoggio presso le grandi potenze dell'Intesa, sarà alla fine obbligata a domandare aiuto alla Piccola Intesa ».

L'Austria si appella agli alleati

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* dice che secondo telegrammi da buona fonte, le forze ungheresi che attaccano Kirchschlag sono valutate a circa un migliaio di uomini.

La città è ancora nelle mani degli austriaci, ma è interamente investita dalle bande ungheresi.

Gli austriaci hanno di nuovo fatto appello all'aiuto degli Alleati.

Il soggiorno di Carlo in territorio svizzero

BERNA, 8.

Il Consiglio Federale svizzero ha preso la decisione di prolungare per un tempo indeterminato il permesso di soggiorno in favore di Carlo d'Asburgo.

Secondo l'impegno formale assunto dall'ex-imperatore austriaco, egli avrebbe dovuto lasciare il 31 agosto — ultimo termine fissato da lui stesso — il territorio della Confederazione. Ora, in seguito alla decisione presa dal Consiglio Federale all'ultim'ora, egli potrà continuare a godere dell'asilo svizzero. Il Consiglio Federale giustifica la sua decisione col fatto che già il 18 luglio scorso il Governo spagnuolo aveva dichiarato che avrebbe consentito a prendere in esame e con benevolenza la richiesta dell'ex imperatore di trasferire il suo domicilio in Ispagna; esso aveva aggiunto che questa questione esigeva uno studio che avrebbe durato qualche tempo.

A quanto pare a Madrid anche gli studi delle questioni più semplici vanno molto per le lunghe, poichè in circa sei settimane il suddetto Governo non ha potuto ancora decidersi sull'ammissione o meno di Carlo d'Asburgo, e perciò il Consiglio Federale, in omaggio ai desideri espressi a nome del suo Governo dal Ministro spagnuolo residente a Berna ha deciso di prolungare il permesso di soggiorno di Carlo fino al momento in cui Madrid avrà preso una decisione definitiva.

Il Consiglio Federale non poteva opporsi a questa proroga senza venir meno alla cortesia più elementare verso la Spagna.

Imminenti preliminari a Londra

per la conferenza di Washington

LONDRA, 8.

Il *Times* annuncia che conversazioni preliminari alla Conferenza di Washington avrebbero luogo a Londra fra brevissimo tempo.

Si ritiene che il programma di queste conversazioni preliminari sarà elaborato in modo soddisfacente per tutte le potenze interessate, le quali conoscerebbero così in anticipo ed in modo preciso le materie che sarebbero chiamate a discutere a Washington.

Si spera che tali conversazioni condurranno rapidamente ad un risultato favorevole, in modo che i punti principali del programma siano precisati allorquando i delegati giapponesi lasceranno Tokio per Washington.

Un autografo di Re Vittorio

consegnato da Tittoni ad Harding

WASHINGTON, 8.

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, dopo una visita al segretario di Stato Hughes, è stato ricevuto ieri dal presidente Harding, al quale ha consegnato una lettera autografa del Re d'Italia.

Nel colloquio cordiale ed amichevole, il Presidente degli Stati Uniti ha detto al Presidente del Senato italiano dei sentimenti di amicizia e di solidarietà che i cittadini americani nutrono per il popolo italiano, augurandosi che tali sentimenti si rafforzeranno vieppiù in avvenire.

Harding invia al Re d'Italia una lettera di ringraziamento.

Le ultime decisioni dell'Inghilterra

per risolvere la questione irlandese

LONDRA, 8.

Nel consiglio dei Ministri convocato oggi da Llody George a Inverness, l'Inghilterra ha deciso il suo atteggiamento risolutivo di fronte alla questione irlandese.

Lloyd George prima di incontrarsi coi colleghi nell'aula del Municipio scoperse di Inverness, ha avuto in mattinata un lungo colloquio col re a Mayhall a circa 12 miglia da Inverness.

Alla riunione del Consiglio dei Ministri apertasi alle ore 11 di stamane, assistevano tutti i membri del Gabinetto, eccettuati lord Curzon indisposto e gli on. Balfour e Fischer attualmente trattenuti a Ginevra.

Lloyd George il quale giunse con molto ritardo, arrivò al Municipio con passo affrettato. Dopo stretta la mano al sindaco, che fece gli onori di casa, si recò nell'aula consigliare e aprì la seduta con una esposizione dei più salienti episodi delle trattative irlandesi.

Il primo ministro concluse esprimendo la opinione che le trattative debbano in ogni caso essere continuate con una conferenza nella quale i delegati feniani devono essere invitati a Londra per esaminare i dettagli della applicazione all'Irlanda del regime dei *dominions* proposto dal Governo inglese.

Il primo Ministro non fece cenno nella sua dichiarazione di un *ultimatum*, ma invitò i suoi collaboratori ad esprimere ciascuno le sue vedute sul problema irlandese.

Alle tre pomeridiane, si fermava avanti al Municipio un'automobile e ne scendeva il sig. Barton delegato dei feniani, il quale era stato convocato telefonicamente al Municipio per ricevere una nota redatta dal Consiglio dei Ministri.

Barton è uscito poi dopo pochi minuti e presa un'automobile si è recato alla stazione ed alle ore 4 è partito per Dublino.

Prima di sciogliere la seduta il primo Ministro ha nominato un comitato di Gabinetto, con pieni poteri per prendere tutte le misure rese indispensabili dalla risposta feniana alla nota odierna.

Il testo della risposta sarà pubblicato domani.

Si afferma intanto che con la nota odierna, un'altra opportunità è stata offerta a De Valera di riprendere in esame l'atteggiamento assunto nella sua ultima nota e che nessun passo è stato compiuto che sia contrario alla pace.

Lo scetticismo di De Valera

D'altra parte alcune dichiarazioni di De Valera, non fanno prevedere una pronta possibilità di conclusione fra le due parti.

« Quello che ci offre il Governo inglese — egli ha detto sarcasticamente — non è del burro, ma della margarina con etichetta di burro ».

D'altra parte egli si è dichiarato pronto a mandare subito i suoi delegati a trattare la pace *ex novo* come se le proposte inglesi non fossero mai esistite. Ma non sembra che il Consiglio dei Ministri britannico, recederà dalla via già segnata nella riunione di Inverness.

Siccome si aspetta una risposta irlandese in tempo brevissimo, i Ministri che sono in Scozia, hanno costituito una commissione speciale con pieni poteri per trattare la fase ultima della questione, quindi non torneranno a Londra.

Doumer va a Londra

per l'accordo sulle riparazioni

(Per telefono alla « Tribuna »)

PARIGI, 7.

Il Ministro Doumer si recherà a Londra questa sera per tentare di gettare le basi di un accomodamento finanziario il quale dia alla Francia quella soddisfazione che essa crede di non avere ottenuto con l'accordo finanziario del 13 agosto.

Come rammenterete, il 2 corr. i Ministri francesi si riunirono a Consiglio per discutere quell'accordo. Si prevedeva una crisi di Gabinetto perchè pareva naturale che il Ministro delle Finanze, il quale aveva partecipato alla Conferenza finanziaria interalleata come plenipotenziario, dovesse poi, in seno al Consiglio dei Ministri associarsi alla disapprovazione di ciò che egli aveva sottoscritto in seno a quella Conferenza.

Ma non fu così; il Ministro Doumer si è impegnato di proporre agli Alleati un accordo vantaggioso per la Francia ed ora egli comincia questo suo tentativo con l'Inghilterra.

Qualche giornale francese critica scherzosamente il Ministro, dicendo che Doumer va a discutere contro Doumer. Ma questi è un così buon patriota che pospone il suo amor proprio di Ministro agli interessi del suo paese. Solo così si può spiegare il contegno di Doumer.

Non si sa quali possano essere le ragioni che il Ministro francese si dispone a sostenere a Londra e si ignora quale accoglienza il Governo inglese farà a questo ministro il quale va a chiedere di rimettere in discussione tuttociò che i Ministri alleati delle Finanze hanno concluso il 13 agosto.

Il solo paese che si mostra fortemente preoccupato da questa circostanza è il Belgio. Al Belgio venne riconosciuto il diritto di priorità nel risarcimento delle spese dell'armata di occupazione e già calcola di incassare quasi mezzo miliardo. Ma la stampa francese nega che il Ministro Doumer voglia fare cosa poco gradita al Belgio e all'Inghilterra.

Dell'Italia nessuno parla e possiamo ritenere che la Francia non voglia nemmeno turbare la poca gioia che le decisioni della Conferenza finanziaria di agosto le procurarono.

La stampa ufficiosa assicura che Doumer non possiede i pieni poteri di un ambasciatore. Egli va a Londra semplicemente per tastare il terreno. Sulle prime parole che gli verranno dette, il Gabinetto francese si farà un'idea se il Governo britannico voglia o no negoziare il provvedimento che Doumer chiede all'Inghilterra: di ammettere che il possesso delle miniere della Sarre sia indipendente dal canto delle riparazioni.

Se il Governo britannico facesse tale concessione, la Francia potrebbe partecipare alla spartizione del primo miliardo tedesco destinato alle riparazioni. L'esclusione della Francia dalla partecipazione a questa spartizione è stata la ragione del vivo malcontento del Governo francese e se Doumer riuscisse ad ottenere che il Governo inglese riconoscesse ed accogliesse le ragioni dei giuristi francesi, i quali sostengono che lo sfruttamento delle miniere della Sarre, non ha nulla a vedere con le riparazioni immediate, egli potrebbe dire di aver quasi vinto.

Barti.

Smentita alla presa di Angora

L'arresto dell'offensiva greca?

PARIGI, 8.

Il comunicato che l'ufficio di informazioni turco a Parigi dirama alla stampa, non solo smentisce la presa di Angora, dichiarando la notizia priva di fondamento, ma annuncia l'arresto dell'offensiva greca. L'ufficio stesso sostiene di poter documentare in base a notizie autentiche dall'Asia Minore e da Costantinopoli, che le truppe turche hanno vittoriosamente respinto tutti gli attacchi dei soldati di Costantino. I greci si trovano a cinquanta o sessanta chilometri da Angora.

Anche da Costantinopoli giungono notizie che smentiscono la presa di Angora. Esse anzi confermano che dopo otto giorni di combattimento i greci hanno potuto avanzare di circa sette chilometri sul fronte di Sangarios.

Le loro perdite sono valutate a circa ventimila uomini.

La resistenza dei turchi continua. Secondo le informazioni pervenute all'ultima ora ai giornali di Costantinopoli, la violenza della battaglia si è attenuata.

Inoltre un comunicato ufficioso dell'*Agenzia dell'Anatolia* afferma che gli attacchi nemici diretti contro l'ala destra dell'esercito turco sono stati respinti.

Una brigata greca sarebbe stata fatta prigioniera, e un'altra sarebbe stata completamente dispersa.

Un altro comunicato della stessa Agenzia dice che, secondo un rapporto ufficiale dello Stato Maggiore turco, le perdite greche sono al disopra di ogni supposizione. I rinforzi nemici condotti recentemente sul fronte sono stati decimati in seguito alla resistenza turca.

Ad oriente del Sangarios la battaglia languisce, ma da tutte e due le parti si preparano nuovi combattimenti. Si crede che i greci vogliano portare sul posto una maggiore quantità di artiglieria pesante e rifornirsi di munizioni.

Il comunicato greco

ATENE, 7.

Un comunicato ufficiale sulla situazione in data del 5 settembre, dice:

Combattimenti parziali alla nostra ala sinistra. Nostri aeroplani hanno bombardato con successo la stazione di Angora.

I kemalisti di Adalia ammutinati e lo sbarco dei marinai italiani.

COSTANTINOPOLI, 8.

In seguito a misure repressive del governatore kemalista di Adalia, le truppe del deposito della sesta divisione kemalista si sono ammutinate ed hanno fatto causa comune con le popolazioni. I marinai italiani sono stati sbarcati per proteggere gli stranieri.

Gli spagnuoli al Marocco

distruggono gli ultimi ribelli

CASABLANCA, 7.

Le operazioni iniziate dal generale Poey miranti per respingere i ribelli sono terminate con esito favorevole.

Il 4 settembre due colonne, inforzate da bande indigene, sono partite avendo come direzione comune l'altipiano di Tiaza, sulla riva dell'Oumer-Rebbia, ultimo rifugio dei ribelli.

Tutti gli obiettivi stabiliti sono stati raggiunti. Malgrado le difficoltà formidabili del terreno ed i violenti combattimenti, Tiaza, Acou e Djebap-Haroun sono stati occupati.

Le perdite spagnuole sono state leggere, mentre i ribelli, demoralizzati dalle gravi perdite subite, iniziavano immediatamente trattative per la sottomissione.

La vertenza fra Cile e Bolivia

innanzi alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 8.

Nella seduta di ieri l'Assemblea della Società delle Nazioni si è occupata del dissenso tra Cile e Bolivia circa la sanzione del trattato stipulato fra i due stati nel 1904. La questione è importante perchè si tratta di risolvere con essa un punto controverso di carattere generale circa la competenza della Lega delle Nazioni.

Il delegato del Cile Edward prende subito in ottimo francese la parola onde invitare la Lega delle Nazioni a rinunziare al desiderio manifestato dalla Bolivia circa la revisione del trattato firmato nel 1904. Egli spera anzi che se l'assemblea vorrà evitare maggiore attrito pel mantenimento della pace si dichiari incompetente. « Se questo trattato dovesse essere rivedato, un giorno o l'altro vedremo tutti i vinti ricorrere alla Lega delle Nazioni per richiedere la revisione dei trattati da loro conclusi e firmati dopo la sconfitta. E allora cadrà sulle spalle di questo consesso il compito più ingrato che la storia delle trattative per la pace ricordi.

Venti anni dopo la cessazione delle ostilità il trattato che oggi viene posto innanzi alla vostra discussione è stato firmato e mentre il Cile contrariamente alla Bolivia ha eseguito tutti gli impegni assunti nel trattato stesso, la Bolivia ha sempre tenuto un atteggiameno passivo. Per quanto riguarda l'accesso al mare la situazione sarebbe migliore di quanto le fosse nel 1879.

Il Cile che è accusato di aver rubato alla Bolivia questo sbocco sul mare, si è impegnato nel 1906 a facilitare l'accesso al l'Oceano e ha costruito delle ferrovie che uniscono le contrade produttrici della Bolivia al mare. Inoltre ha contribuito alla costruzione di una più importante rete ferroviaria di raccordo, aumentando il proprio bilancio di una spesa di altri 6 milioni di sterline.

Nel caso in cui la Bolivia non dovesse ritirare la sua proposta di revisione del trattato; io sarò costretto a dichiarare a malincuore a nome del mio governo che non darò il voto in merito cosicchè l'unanimità della votazione richiesta non sarà raggiunta ». Le dichiarazioni del delegato cileno producono naturalmente un'impressione enorme.

Subito però si alza a parlare il rappresentante della Bolivia Aramaia il quale parla in inglese. Egli riconosce anzitutto che purtroppo le vedute dei due paesi sono molto distanti, poichè mentre il Cile ritiene di avere adempiuto correttamente il trattato in questione la Bolivia non fece altrettanto. L'oratore desidera che l'assemblea non emetta una decisione precipitosa in merito alla questione. Egli chiede solo che il dissidio sia deferito ad una commissione.

Su proposta del presidente si decide che gli argomenti svolti dai rappresentanti del Cile e della Bolivia siano comunicati per mezzo di pubblicazioni di stampa a tutti i componenti l'assemblea affinchè essi possano formarsene un'idea esatta. Frattanto la questione rimane all'ordine del giorno e la speranza che in un'ulteriore seduta possa essere decisa. L'ordine del giorno provvisorio viene quindi senz'altro accettato.

La discussione sopra la relazione della segreteria viene rimandata a domattina alle 10.30 mentre la seduta pomeridiana è consacrata alla riunione comune delle tre commissioni principali.

L'ammissione alla Società delle Nazioni ed una proposta dell'Argentina.

GINEVRA, 7.

Oggi la Commissione per le questioni giuridiche ha esaminato e discusso sotto la presidenza dell'on. senatore Scialoia un emendamento al Patto proposto lo scorso anno dalla Delegazione argentina tendente ad ottenere che tutte le nazioni siano considerate di diritto come facenti parte della Società delle Nazioni, a meno che non dichiarino esplicitamente di non volervi appartenere.

La Commissione ha deciso di proporre all'Assemblea di respingere l'emendamento, nominando relatore il senatore Scialoja.

La decisione è stata presa all'unanimità dalla Commissione per le questioni giuridiche con il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, pur rendendo omaggio ai sentimenti del Governo argentino sulla utilità che la Società delle Nazioni sia completa quanto più possibile, considerando che il principio posto dall'emendamento del Governo argentino stesso è in contraddizione con i principi fondamentali della Società delle Nazioni, decide di respingere tale emendamento.

La Commissione ha deciso poi di distribuire in cinque sottocommissioni il proprio lavoro.

Nella Commissione seconda è stata discussa l'organizzazione delle statistiche internazionali, proposta dal governo Olandese, ed è stato nominato relatore l'on. senatore Maggiorino Ferraris.

La Commissione che esamina la riduzione degli armamenti ha iniziato la discussione di vari problemi decidendo, su proposta di Lord Cecil, appoggiata dall'on. senatore Schanzer, di tenere d'ora innanzi sedute pubbliche, data la grande importanza dei temi da discutere [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Una Università del Lavoro

Cultura operaia

E' stata stampata dall'Ufficio Municipale del lavoro una breve relazione sull'attività spiegata dalla Scuola di Cultura Sociale e qualche giornale ne ha già data notizia; ma assai alla buona, perchè un argomento di questo genere, senza nemmeno un morto, non è adatto ad irritare le glandole della grafia.

Questa Scuola, invece, merita tutta la nostra attenzione perchè, sorta a Roma tre anni fa, inspirata all'esempio di quella dell'Umanitaria, potrà, gradatamente sviluppandosi e perfezionandosi, divenire una di quelle Università del Lavoro di cui tanto si è parlato. Le Università Popolari, per molteplici ragioni, non hanno certo raggiunto lo scopo che si proponevano; alcune iniziative private, troppo deboli di mezzi, non hanno superate le difficoltà che incontravano; e la preparazione di una cultura delle classi operaie, che deve essere assai varia, ma strettamente connessa con le loro finalità pratiche, con la loro attività professionale, coi loro interessi economici e morali, non può venire che da una scuola di cui quella che attualmente ci interessa è un magnifico tentativo di attuazione. L'opera degli insegnanti e di chi ha diretto e coordinato tutto il lavoro, prestata con grande amore ed elevatissimo senso del dovere, merita tutto il plauso della cittadinanza e tutto l'interessamento di quegli enti che possono assicurarle migliori risultati.

Scarso interessamento

I risultati, infatti, sarebbero stati ben altri, se quest'interessamento non fosse mancato.

Anzitutto, per quanto si tratti di una iniziativa municipale, non si può dire che l'Amministrazione cittadina si sia mostrata soverchiamente entusiasta delle proposte che venivano fatte dalla Scuola. Gli Uffici del Lavoro per certi amministratori pubblici sono dei centri che possono riuscire pericolosi per l'ordine sociale. E allora si è capaci di fare delle osservazioni perchè il titolo di un insegnamento da «storia delle organizzazioni» è stato cambiato in «storia del movimento operaio»! Poi vi sono le «necessità del bilancio». I bilanci degli Enti pubblici sono abituati a considerare per quel che valgono i preventivi degli appaltatori ladri e a registrare con indifferenza i consuntivi enormemente superiori; ma l'autorità tutoria ha mostrato di scandalizzarsi perchè l'Ufficio del Lavoro, sorto con uno stanziamento in bianco di 25 mila lire, ha oramai superato di gran lunga questa cifra.

Ma quel che è più strano è che le organizzazioni operaie non abbiano compreso l'alto valore di questa scuola e non l'abbiano aiutata in ogni modo. Se la Camera di Commercio le ha assegnato un sussidio — così modesto che oserei affermare serva semplicemente a poter dire che non glielo ha negato — la Camera del Lavoro avrebbe dovuto mettere a sua disposizione, non solo fondi, ma tutto il proprio ascendente sulle masse per convincerle a frequentarla; e invece se ne è completamente disinteressata, perchè si tratta di una iniziativa borghese! Ragionamento intelligente, il quale dimentica che i più colti socialisti sono venuti su proprio nelle scuole borghesi, e in base a cui ogni buon socialista dovrebbe rinunciare a mandare i suoi figli a scuola, perchè in quelle borghesi non si insegna davvero il decalogo del perfetto sovversivo e scuole socialiste non ve ne sono.

I risultati

Così è avvenuto che la Scuola di Cultura Sociale, la quale costa al bilancio del Comune 50 mila lire e spende pure i sussidi dello Stato, della Camera di Commercio e dell'Opera Nazionale dei Combattenti, in una città di oltre seicentomila abitanti ha avuto 150 allievi. Il risultato, contrariamente a quel che dice la relazione, è tutt'altro che soddisfacente. La colpa ripeto, non è di chi ha organizzato e diretto la Scuola. Occorre che le organizzazioni operaie abbandonino un preconcetto troppo meschino. Per quanto possa esser bello l'esempio di otto operai che di propria iniziativa hanno studiato ed hanno conquistata la licenza elementare proprio per poter frequentare questa scuola, non è l'esempio individuale della sete di coltura che può assicurare l'affluenza delle masse.

Per conto loro i dirigenti debbono tendere [illegible] accuratamente, a perfezionare l'organismo. Vi sono forse alcune lievi modificazioni da introdurre, dei criteri da abbandonare e sostituire.

Farò qualche cenno a titolo di esemplificazione.

Circa lo scarso numero degli allievi, la relazione rileva che i commessi di negozio non poterono intervenire numerosi al corso speciale organizzato per loro, perchè i negozianti si rifiutarono di lasciarli uscire la sera, prima di una certa ora. Ma poichè le lezioni sono impartite la sera dalle 7 e mezzo alle 9 e mezzo, si potrebbe studiare se è possibile fare per i commessi un corso nella seconda ora. Alle 8 e mezzo anche questi lavoratori sono liberi e, sia pure per un insegnamento meno completo, potrebbero venire, aumentando notevolmente i frequentatori della Scuola.

Ma qualche osservazione può riguardare proprio il sistema di insegnamento.

Perfezionamenti necessari

Questa Scuola rilascia un titolo che è stato riconosciuto valido per la ammissione al concorso per il posto di vice-ispettore del lavoro, a coloro che compiono con profitto il corso specifico di cultura sociale. Si tratta di un corso assai vasto: elementi di diritto pubblico e privato, economia politica e statistica, storia del movimento operaio, legislazione del lavoro, ecc. Al concorso di vice-ispettore sono ammessi coloro che abbiano conseguita la licenza tecnica o ginnasiale; e questi naturalmente debbono per conto proprio avere studiato poi tutte quelle discipline che ho rammentato, perchè nè al Ginnasio nè alle Scuole tecniche se ne impartisce l'insegnamento. Ora è possibile che in un solo anno di scuola serale un operaio che non ha se non la licenza elementare si metta al livello di chi ha la licenza ginnasiale? Vero che alla Scuola di Cultura Sociale si fa una preparazione specifica; ma può essere consigliabile fare di questo corso annuale un corso, almeno biennale, come credo che faccia l'Umanitaria.

Nel Corso Preparatorio si insegna fra l'altro un po' di storia dell'Italia contemporanea — Quanti anni è che si parla di un insegnamento più realistico della storia? Già Comenio diceva che era ora di smetterla con l'insegnare che la storia non c'è se non una successione di guerre e di paci dovute al capriccio di papi ed imperatori; e tuttavia noi continuiamo tranquillamente ancor oggi a raccontare ai nostri ragazzi che un bel mattino Carlo Alberto è montato a cavallo ed ha sfoderato la spada, ragione per cui hanno avuto inizio le guerre dell'indipendenza italiana; ed ora incominciano a raccontar loro che Guglielmo II per malvagità d'animo ha scatenato la guerra mondiale e che, se non fosse stato lui, a quest'ora ci legherebbero le viti con le salsicce. Gli insegnanti delle scuole pubbliche, un po' a ragione ed un po' a torto, dicono di essere vincolati da programmi. Se un campo vi è, libero da pastoie e nel quale si
ta una fondamentale innovazione in questo insegnamento, esso è certo quello della Scuola di Cultura.

L'ordinamento delle Conferenze

Particolare osservazione meritano le conferenze che vengono intercalate ai corsi. Ma, anzitutto, perchè dire che il pubblico si è interessato di queste conferenze? perchè dare una patente di intelligenza al pubblico, che nè manifesti murali, nè avvisi della stampa sono mai riusciti a richiamare?

E poichè le conferenze sono rimaste, e tutto lascia credere che rimarranno entro l'ambito degli allievi, conviene pensare se il loro ordinamento sia suscettibile di miglioramento, affinchè gli uditori ne traggano veramente profitto.

Bisogna tener presente che gli alunni della Scuola sono in massima parte operai e che anche i migliori di essi non hanno potuto acquistare se non delle cognizioni molto elementari e superficiali nelle varie discipline teoriche, e non possono quindi avere formato il cervello a quel senso critico che richiede conoscenze profondamente digerite ed assimilate. Dato questo, il criterio di far di queste conferenze dei corsi liberi, aperti alle più vaste correnti di pensiero, non pare che sia un buon criterio didattico. Gli oratori sono tratti facilmente a lunghe esposizioni di non semplici teorie, troppo sproporzionate alla levatura dell'uditorio, e questo, appunto perchè non maturo ad orientarsi e dirigersi con sicurezza fra le opposte teorie, finisce per fare della gran confusione di idee.

Occorre ordinare diversamente queste conferenze perchè non rappresentino una passività inutile nel bilancio della Scuola. Esse sono state troppo separate e distinte dall'insegnamento ordinario, del quale, invece, debbono costituire un vero e proprio complemento. Debbono servire per illustrare con maggiore ampiezza che non si possa fare nel programma del corso qualche argomento che, per la sua importanza speciale merita più approfondita trattazione; debbono mettere in luce talune applicazioni delle teorie che sono state accennate e sviluppate. E' quindi necessario che vengano a momento opportuno, quando l'insegnamento di una determinata materia è giunto a spiegare quello che il conferenziere deve più particolarmente illustrare — e il conferenziere deve essere perfettamente al corrente del corso svolto dall'insegnante, partire da questo, richiamandocisi esplicitamente, in modo che gli alunni possano subito inquadrare con assoluta sicurezza le cognizioni che stanno per acquistare.

Il criterio che si è voluto seguire è uno di quelli che dovrebbero presiedere all'ordinamento della libera docenza delle Università. Nelle Università, ove pure la preparazione degli allievi è certamente molto superiore, non si r[illegible] ad attuarlo con generale profitto. M[illegible] che mai questo è possibile in una Scuola ove le menti degli allievi sono ancora completamente passive.

Qualche cosa di simile direi per le visite agli stabilimenti industriali. Utilissime quelle che sono state fatte dopo una preventiva preparazione a scuola e come, direi, riprova sperimentale dell'insegnamento teorico impartito — utilissime quando sono state accurate, fatte con tranquillità, sufficientemente lunghe perchè l'allievo potesse vedere, capire e ricordare. Ma ho letto che in una gita di un giorno a Terni sono state visitate le Acciaierie, la Centrale idro-elettrica del Carburo di Calcio, le prese di derivazione d'acqua del Velino e lo Jutificio Centurini. Troppa roba! Meglio era in quel giorno fare una gita di piacere alle cascate o andare al lago di Piediluco a godersi uno dei più bei panorami dell'Umbria!

V. BONFIGLI.

L'ultima giornata dei congressisti

Nel pomeriggio di ieri Benedetto XV ha ricevuto in udienza oltre cinquemila giovani del Veneto, della Venezia Tridentina, alcuni gruppi delle regioni di Bologna e Piacenza.

Il ricevimento ha avuto luogo nel Museo Lapidario e nel braccio Chiaramonti.

Ieri sera poi nelle sale del Circolo di S. Pietro la presidenza regionale del Lazio ha invitato i congressisti ad un ricevimento per porgere il saluto agli ospiti.

Tra i presenti v'era il comm. Paolo Pericoli, presidente generale della G. C. I., don Luigi Sturzo, gli onorevoli Cingolani, Tupini, Corazzin e Cappa, il conte Della Torre, il comm. Croci, presidente del Circolo di S. Pietro, il prof. Carrara, l'avv. Parisi, e parecchi altri.

L'avv. Moscetti disse brevi parole a nome dei giovani di Roma e del Lazio. Venne quindi proiettata la «film» edita dalla *Spe* che aveva ripreso gli episodii più significativi dell'odierno pellegrinaggio, e che riscosse l'interessamento di tutti i giovani.

Dopo un'audizione musicale, il cav. Basetti recitò alcuni sonetti romaneschi e per ultimo a tutti gl'intervenuti venne servito un rinfresco.

Un altro ricevimento i congressisti ebbero nei locali dello «Studio e Azione», e ivi ai duecento presenti detto il saluto della presidenza il rev. P. Monaco.

Alla Chiesa Nuova

Ieri sera molti giovani si sono recati alla Chiesa Nuova in S. Maria in Vallicella per visitarvi la tomba di S. Filippo Neri. Il cardinale Giorgi ha impartito la benedizione.

All'uscita, per il pronto intervento della regia guardia, sono stati composti alcuni incidenti che avvennero per l'intervento di alcuni provocatori.

Alle 19 di ieri sera i giovani cattolici si sono recati alla Chiesa S. Maria in Aracoeli, dove hanno assistito alle ultime solenni funzioni di chiusura.

Uscendo dalla chiesa, i congressisti si sono incolonnati per piazza Venezia e in piazza S. Apostoli un tentativo di dimostrazione è stato energicamente contenuto dalla forza pubblica. Dopo qualche piccolo incidente i congressisti si sono sciolti per girovagare separatamente nella città.

Oggi i congressisti seguiteranno la visita per la città alle basiliche e ai principali monumenti.

Asterischi

«La bottega dello scolaro»

La Cooperativa che il Comune di Roma ha fatto sorgere e che ha posto sotto il suo patrocinio morale ed economico procede alacremente al lavoro di organizzazione e di propaganda.

All'inizio dell'anno scolastico saranno aperte al pubblico in locali scolastici offerti dalla amministrazione comunale nove botteghe alle quali tutti, e non soltanto gli alunni potranno fare i loro acquisti di libri scolastici, quaderni, carta etc.

La nuova azienda che è di tanto largo interesse pubblico e che per i suoi encomiabili fini ha suscitato così legittima aspettativa, potrà offrire ai consumatori sensibili economie sui loro acquisti e potrà beneficare con qualche modesto margine di guadagno, molte istituzioni scolastiche bisognose perchè ciò che dalla scuola si può ricavare deve ritornare alla scuola. Versando lire 10 per un'azione i soci avranno diritto a speciali vantaggi: la sede è in Via della Scrofa n. 87.

Una serie di guide di Roma

La sezione Romana dell'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri, assolvendo uno dei suoi compiti, sta provvedendo alla pubblicazione di una serie di Guide riflettenti le Basiliche, le Chiese le Gallerie, i Musei, i Palazzi, le Catacombe, le Ville, le Fontane, i Dintorni e le Vestigia di Roma. Un altro opuscoletto comprenderà tutta la materia attinente al Lazio ed ai suoi laghi.

I primi quattro volumetti (Basiliche, Chiese, Gallerie e Musei) sono stati editi in questi giorni ed a differenza delle altre pubblicazioni del genere hanno il notevole pregio di contenere in modo sintetico e completo tutte le notizie riguardanti i luoghi cui si riferiscono. Sono diffusi gratuitamente.

La forma semplice e piana adoperata dagli autori, che si sono a bella posta limitati a citare nomi, date ecc. solo in quanto è stato puramente indispensabile rende accessibile a tutti la cognizione delle diverse opere d'arte dalle più grandiose alle più modeste.

L'Associazione movimento forestieri con questo mezzo, continua a svolgere la sua attività per valorizzare sempre più il nostro Paese e far sempre meglio conoscere ed apprezzare le meravigliose bellezze artistiche e naturali del nostro Paese.

Una scuola di musica alla «Roma et Patria»

Le iscrizioni alla Scuola gratuita di Musica teorica e di canto corale istituita con felice pensiero del *Patronato* per l'assistenza scolastica esistente in seno all'Associazione *Roma et Patria* procedono bene e saranno chiuse il 20 settembre.

Col primo ottobre verranno iniziati i due corsi pomeridiani, maschile e femminile, con l'orario che verrà debitamente comunicato agli interessati.

Gli alunni e gli ex alunni delle scuole elementari possono segnarsi tutti i giorni, tranne la domenica dalle ore 16 alle 18 in via Orazio 27, sede della *Roma et Patria*.

Il Club Sportivo

giornalai bandisce i campionati Romani podistici e ciclistici fra i giornalai tesserati di Roma. Domenica 18 Settembre il Campionato Podistico di chilometri 3 su 10 giri di pista in Piazza Siena partenza ore 9 e mezza. Domenica 25 Settembre campionato ciclistico chilometri 54 Giro dei Castelli partenza ore 9 e mezzo. Sono già pervenute l'iscrizioni dei podisti Gasco (camp. It. 1921), Falconi, Callarosi, Lucherini e dei ciclisti Chiassi (camp. It. 1921), Pinna, Falconi, Silenzi, Vita ed altri.

A suo tempo sarà pubblicato l'elenco dei premi.

Avvenimenti mondani

I Venerdì de "La Rinascente,,

L'omaggio di offrire ai nostri clienti nel Venerdì, la consumazione di the o gelato con biscotti, sulla nostra terrazza, è diventata lieta consuetudine e dato il favore che ha incontrato, anche domani sarà fatta gratuita distribuzione.

I goliardi romani in Sardegna

LA MADDALENA, 7. — Stamane sono giunti gli studenti dell'Università di Roma che visitano la Sardegna. I gitanti sono stati ricevuti dalla Giunta Comunale, da un Comitato d'onore locale, dalla studentesca intervenuta con musica e bandiere e da numerosa folla che li ha accolti con dimostrazioni di simpatia.

Gli studenti si sono recati in corteo a Caprera alla tomba di Garibaldi ove sono stati ricevuti da Donna Francesca Garibaldi. Sono stati pronunziati discorsi dagli studenti Petrone e Beer e per la cittadinanza dall'avvocato Culiolo.

Agli studenti fu offerto un vermouth al Municipio, ove parlarono il Prosindaco Guisa e gli studenti Fiordeponti e Destito. questa sera al Municipio si è tenuto in onore degli studenti un trattenimento.

Le Maestre Giardiniere del Comune di Roma

Nella seduta del 26 corrente, il Consiglio dell'Associazione ha preso atto dell'opera svolta dai dirigenti nell'interesse della classe: Ha deliberato un voto di plauso e di vivo ringraziamento agli onorevoli consiglieri comunali che hanno data l'opera loro attiva e coscienziosa per l'estensione anche alle maestre giardiniere comunali dei miglioramenti concessi ai colleghi delle elementari, ed in modo speciale ai consiglieri Balmas e Castelli.

Il Consiglio ha poi deciso di continuare il suo lavoro attivo, svolgendo opera particolare presso l'on. Sindaco e gli assessori comunali, perchè, le promesse fatte solennemente nella seduta del Consiglio comunale del 1. agosto, siano mantenute e poste sollecitamente in atto.

Per un monumento a Giggi Zanazzo

Si è formato un comitato, con a capo Tino Ilari, per erigere un ricordo marmoreo a Giggi Zanazzo, il poeta che seppe far tornare il nostro dialetto in onore e con gli scritti geniali, sia in prosa che in versi, lo portò a grande altezza.

Il comitato ha iniziato una sottoscrizione popolare ad un minimo di venti centesimi. Siamo certi che la cittadinanza risponderà all'appello per onorare la memoria del Poeta, che dopo il Belli, fu il più vivace, colorito, fedele pittore degli usi e costumi della nostra Roma.

I tubercolotici di guerra

Partendo dalla sede della Associazione nazionale tubercolotici di guerra, in piazza Santa Maria Maggiore, stamani alle ore 9.30 si sono mossi in corteo i mutilati e tubercolotici di guerra, circa 250 persone recandosi al Ministero dell'interno in via Agostino Depretis e poi al Ministero delle Pensioni per richiamare l'autorità sugli impegni assunti verso questa categoria di invalidi guerra.

Il servizio radiotelefonico con la Libia

Alla stazione radiotelegrafica della Regia Marina di Centocelle è stato inaugurato il servizio radiotelefonico con la Libia.

Le prove ufficiali si svolsero con ottimi risultati, malgrado le difficili condizioni atmosferiche, con la stazione R. T. di Tripoli, e saranno completate domani con la stazione R. T. di Bengasi.

Da oggi si è iniziato il servizio di Stato.

Queste prove costituiscono la sanzione di lunghi studi ed esperienze eseguite dalla Regia Marina coi proprio personale e con i propri mezzi.

Intervennero alla inaugurazione di questo importante servizio il Ministro della Marina, on. Bergamasco, col Sottosegretario di Stato on. Sipari, il Sottosegretario on. Bevione per la Presidenza del Consiglio, l'on. Venino, Sottosegretario di Stato alle Colonie, in rappresentanza del Ministro assente; l'ammiraglio Solari, segretario generale della Marina col capitano di vascello Carlo N. Grenet.

Erano a riceverli l'ammiraglio Pullino, Direttore Generale di Artiglieria, il comandante Mario Grenet, i comm. Di Pirro e Mirabelli del Ministero delle Poste e Telegrafi, i comm. Baccari, De Camillis e Nicoli, Direttori Generali al Ministero delle Colonie ed i capi di gabinetto comm. Buonanno e cav. Pappagliolo.

Furono trasmessi quattro radiofonogrammi che vennero ricevuti direttamente dal Governatore della Tripolitania, conte Volpi, a Tripoli, la cui stazione R. T., non ancora provvista di apparati radiotelefonici trasmettenti, immediatamente rispondeva per radiotelegrafia avvertendo il Governatore che aveva personalmente ricevuto le comunicazioni udendo chiarissima la voce ad onta delle scariche atmosferiche alquanto forti.

Fervidi saluti augurali furono scambiati in brevissimo tempo per le vie dell'aria fra l'Italia e la Libia, con grande commozione dei presenti, dando la chiara sensazione che da oggi le nostre Colonie sono ancora più avvicinate al nostro pensiero ed al nostro cuore.

Il conte Volpi così rispondeva al Ministro della Marina:

«La viva voce di V. E., voce d'Italia partita da Roma immortale, è qui giunta per le vie dell'aria a significare ancora una volta il genio di nostra razza e l'augurio amoroso della Madre Patria alla Tripolitania tutta, ed a me il suo personale gratissimo voto. Cordiali saluti.

(firmato) Governatore: *Volpi* ».

La Madonna del Francia sarà esposta a Roma

La Madonna del Francia trafugata alla R. Pinacoteca di Bologna e recuperata testè in America, prima di essere riconsegnata alla Pinacoteca di Bologna sarà esposta, a cura del Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, in una delle sale dell'appartamento di Paolo II, in Palazzo Venezia, nei giorni di venerdì 9 sabato 10 e domenica 11 corrente.

Per l'esecuzione di opere pubbliche

Sabato, alle ore 18, in seguito ad iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale di Roma, comm. avv. Pietro Baccelli, ha avuto luogo in una delle sale del Palazzo Provinciale, una riunione di Senatori e Deputati della Provincia, per concretare opportune intese allo scopo di ottenere che alla Provincia di Roma sia assegnata, per l'esecuzione di opere pubbliche, parte del fondo di 400 milioni costituito recentemente dal Parlamento per combattere la disoccupazione.

Dopo la discussione si è stabilito che una Commissione composta dei Senatori: Bergamini, Marchiafava, Valenzani e Vanni e dei Deputati: Federzoni e Rocco si rechi da S. E. il Ministro del Tesoro per interessarlo al riguardo.

Itinerario delle partenze dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

11 Settembre — piroscafo *Abbazia*, linea Soria B.;
15 Settembre — piroscafo *Cleopatra*, linea Levante celere B.;
16 Settembre — piroscafo *Helouan*, linea Alessandria celere;
18 Settembre — piroscafo *Gastein*, linea Soria A.;
22 Settembre — piroscafo *Palacky*, linea Levante celere A.;
23 Settembre — piroscafo *Vienna*, linea Alessandria celere;
25 Settembre — piroscafo *Quirinale*, linea Soria B.;
29 Settembre — piroscafo *Graz*, linea Levante celere B.;
30 Settembre — piroscafo *Helouan*, linea Alessandria celere.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dello interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

Un omicidio involontario

E' strano come vi sia tanta gente che maneggia le armi da fuoco con tanta incosciente dimestichezza. Ed è doloroso che neppure la frequenza delle disgrazie mortali, dovute a così incredibile leggerezza, non consigli ai detentori di armi di usare quelle poche e semplici precauzioni che pure sarebbero sufficienti a risparmiare tante vite e ad evitare tanti lutti.

Ecco un'altra disgrazia irreparabile dovuta soltanto ad una incredibile imprudenza. Ieri sera, verso le ore 17, nell'osteria Vittozzi, in via Ostiense n. 170, si trovavano il sensale di bovini Pietro Bonori, di anni 31, romano, abitante in via Marmorata 10, Armando Montesi di anni 31, romano, abitante in via della Robbia 3, Armando Angeletti, di anni 26, romano abitante in via Marmorata 4, e Francesco Amici, di anni 40, abitante in via Ostiense 85.

Il Bonori doveva comperare un fucile da caccia dall'Amici: e i quattro si erano riuniti per contrattare l'affare e, con l'occasione, bere insieme un bicchiere di vino.

L'affare andò a monte perchè il Bonori e l'Amici non riuscirono a mettersi d'accordo sul prezzo. E la cosa sarebbe finita così, se all'Armando Angeletti non fosse venuto in mente di mostrare agli amici una sua rivoltella per vantarne il funzionamento e la perfezione.

A dire la verità, l'Angeletti, prima di passare alla dimostrazione pratica, usò la precauzione di togliere dall'arma il caricatore. Ma si dimenticò di accertarsi se nella canna non fosse rimasta una carica. E purtroppo la carica c'era. E quando l'Angeletti incominciò a far scattare l'arma, il colpo partì e il povero Montesi, che gli stava dinanzi, ricevette il proiettile in pieno petto.

E' facile immaginare lo spavento, lo scompiglio, la costernazione che ne seguirono. Il Montesi fu trasportato alla Consolazione, ma spirò durante il tragitto.

L'Angeletti si diede alla fuga: nè fu poi possibile alla pubblica sicurezza di rintracciarlo.

Egli si è oggi costituito ai carabinieri di San Lorenzo in Lucina.

Il delitto passionale di Subiaco

Abbiamo da Subiaco:

Si sperava che oggi un raggio di luce potesse sorgere ad illuminare il triste episodio passionale nel quale trovò la morte la povera Amantina Onorati, bella e buona ragazza del vicino Comune di Canterano.

La prima versione dell'arma dei CC. RR. che ieri vi trasmisi nelle prime notizie raccolte attraverso mille difficoltà, non troverebbe conferma in una serie di particolari oggi accertati, nè nell'interrogatorio dell'omicida arrestato stanotte, mentre si dirigeva, disfatto e inebetito dalla tragedia, verso la sua casetta di campagna in contrada Barili.

L'egregio giudice avv. Guidi che da ieri, con zelo e sollecitudine ammirevoli, va occupandosi del fosco delitto passionale, ha fatto eseguire l'autopsia dal dott. Amendola il quale ha concluso che la morte era avvenuta per emorragia prodotta dal taglio della femorale. Nello svestire la giovanetta è stato trovato nel suo seno un ritratto, in cartolina di un giovane soldato. Tale scoperta avrebbe sulle prime avvalorata la versione che il delitto fosse stato provocato dall'abbandono del Ciaffi da parte della Onorati, essendosi supposto che quel ritratto potesse essere di colui al quale la ragazza aveva giurato amore. Ma il testimoniale oggi esperito ha accertato che quel ritratto era proprio del Ciaffi Mario, l'uccisore della povera Amantina.

E allora? Perchè l'Amantina avrebbe disprezzato il Ciaffi dicendogli di non volerne più sapere del suo amore, quando ne portava gelosamente sul seno la effige? Perchè il Mario per uno sdegno dell'Amantina avrebbe con brutale ferocia inferto il colpo fatale, pur sentendo di amarla?

Siamo tuttora nel campo delle ipotesi; dalla conoscenza dei precedenti può ricostruirsi la più attendibile: la lotta di due anime innamorate, soggiogate dal demone della gelosia. La gelosia folle vinse l'amore innocente!

Amantina Onorati aveva saputo, forse da qualche mala-lingua paesana, che il Mario Ciaffi si burlava di lei, perchè già era fidanzato con altra ragazza di Subiaco. Da appena venti giorni Amantina e Mario avevano scambiata promessa di amore, perciò l'Amantina investigava per venire a capo della verità. Voleva scoprire se quello che si diceva suo fidanzato era un giovane animato da seri propositi o non volgare impostore, nell'attesa, l'anima sua innocente ebbe a dimostrare una certa freddezza col Mario.

Mario aveva percepito questo mutamento nella fidanzata e vinto dalla gelosia pensò subito che tale freddezza potesse essere stata determinata dall'arrivo a Canterano, per i matrimonio di una sorella, del giovane Pietro Bernardino che la voce pubblica diceva fosse innamorato della sua Amantina. Cominciò così la lotta interna, passionale di queste due infelici creature.

Il Ciaffi ossessionato ormai dal pensiero che altri potesse avere guadagnato il cuore della sua fidanzata, domenica si recò a casa di lei per avere spiegazioni e dovette notare una maggiore freddezza da parte della Onorati; parlò al padre, andò a spasso con lui ed insieme, dopo pranzo, si recarono a bere in una osteria. Fu qui che il demone della gelosia s'impossessò del Mario; egli, mentre beveva, vide l'Amantina in compagnia del Pietri e della sorella di costui che passeggiavano, discorrendo con familiarità.

Lasciò subito l'osteria e senza farsi vedere andò ad appostarsi presso la località «Fonte del prete» con l'idea di sorprendere la fidanzata che, verso sera, doveva recarsi, come al solito, ad attingere acqua.

L'Amantina, infatti, verso le 18, si recò alla fontana in compagnia della sorella del Pietri, sua conoscente d'infanzia. E' questa l'unica testimone del fulmineo dramma; essa raccolse l'ultimo respiro della povera amica.

Il Ciaffi, nell'interrogatorio reso al maresciallo dei carabinieri reali avrebbe dichiarato che con la sua fidanzata era anche il Pietro; ma tale circostanza è smentita dal fatto che il Pietro Bernardino a quell'ora era in stazione dove aveva accompagnata l'altra sorella che partiva in viaggio di nozze.

Forse la gelosia gli fece vedere anche l'ombra del preteso rivale!

Certo è che nell'anima del Ciaffi, alla vista della sua Amantina che non si era in tutto il pomeriggio staccata dalla compagnia della Bernardino, dovette radicarsi viepiù il sentimento che la freddezza di lei verso di lui fosse determinata dalla simpatia o addirittura dall'amore per Pietro.

Chiamò a sè l'Amantina; questa prima non voleva lasciare la compagnia, poi cedette alle insistenze del Ciaffi; il colloquio fu breve e di effetto agitato, l'Amantina rispose con un po' di disprezzo dispiaciuta, forse, dalla sorpresa. Il Ciaffi fu cieco d'ira e di gelosia, cavò di tasca il coltello a roncola, quello che i contadini usano per le viti ed inferse il colpo mortale!

Il padre della Onorati è in un stato da far pietà; egli, vedovo, aveva l'unico conforto nella sua Amantina; un'altra figlia è al manicomio.

Attraverso i rioni

Un incendio in via Nomentana. — Alle 21.15 di ieri sera in Via Nomentana, e precisamente in località «Sedia del diavolo» s'incendiava una capannone della Società Arete. Andarono distrutti 100 quintali di fieno depositati da Ottavio Gregorio. Accorsi i vigili dal comando di via Genova agli ordini dell'ing. Barbara, dopo un lungo lavoro il fuoco è stato spento.

Tra marito e moglie. — Questa mattina alle 7 nei pressi della stazione di Portonaccio, per motivi d'interesse sono venuti a lite Rosa Testa, di 25 anni romana e il marito Giulio Fulli, di anni 36, romano. Il Fulli con una coltellata ha ferito al braccio sinistro la moglie. Dai sanitari del Policlinico la Testa è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Tentato suicidio. — Ieri sera nell'interno del Verano il giovane Aldo Mancinelli, di 25 anni, si esplose due colpi di rivoltella in direzione del petto. Accorse le guardie municipali Pasquale Mona e l'impiegato Romolo Sagnotti, con una vettura trasportarono il Mancinelli al Policlinico ove è stato trattenuto in osservazione.

Un povero pazzo. — La scorsa notte alle 12.30, in piazza Venezia, fu fermato da due regie guardie un giovanotto che si aggirava in mutande, calzini e senza scarpe. Condotto all'ospedale di San Spirito i sanitari compresero di avere a che fare con un povero squilibrato e l'hanno trattenuto in osservazione. Il giovanotto, che dimostra circa venticinque anni, dichiara chiamarsi Rinaldo Micucci.

Detenevano mitragliatrici e munizioni. — In località Macchiarella (Ariccia) per l'opera lodevole della polizia compiuta dall'ispettore Quagliotti della squadra politica sono state scoperte in un nascondiglio 4 mila pallottole per mitragliatrice e due mitragliatrici Fiat complete. E' stato arrestato il repubblicano Elia Basili e il diciannovenne Pietro Leoni. Gli altri due complici Oliviero Natti e Quinzio De Santis si sono dati alla latitanza.

Si avvelena con l'etere. — Una giovane dall'apparente età di venti anni poco dopo le otto di stamane ha tentato di avvelenarsi prendendo dell'etere.

La disgraziata è stata trovata seduta in un angolo di un cortile in via Vittoria, 12.

Il portiere che l'ha veduta stravolta e disfatta le ha domandato la causa della sua sventura. La giovane gli ha indicato una bottiglietta vuota che giaceva poco lungi e in cui era scritto «etere». Il portiere ha compreso che la ragazza s'era avvelenata ed è corso in cerca di aiuto.

Il vice-brigadiere della regia guardia Luigi Rosati che di là transitava ha trasportato la donna all'ospedale di S. Giacomo dove dato il suo stato preoccupante è stata trattenuta in osservazione.

Si sono iniziate indagini per identificare la giovane e per conoscere il motivo che l'ha spinta al triste passo.

Essa veste modestamente e porta dei capelli bruni tagliati alle orecchie. Le sono state trovate indosso delle cartine da una lira e un biglietto dell'ospedale di S. Giovanni in cui è scritto: Margherita Werman.

E' stata identificata infatti per Margherita Werman, di anni 23, da Pietrogrado, senza fissa dimora.

GLI SPORTS

Le gare aviatorie Marchigiane

Le norme per il percorso

LORETO, 7. — Il Comitato ha definitivamente fissate le norme per i percorsi da seguirsi dai velivoli che prenderanno parte alle gare militari di pattuglie, indette dai Ministeri della Guerra e della Marina per disputare la Coppa di Loreto (challenge annuale) il giorno 11 settembre. Esse sono le seguenti:

Gli idrovolanti (della Regia Marina) partiranno dall'ancoraggio di Ancona e dopo essere passati su Loreto, percorreranno la costa Adriatica fino a S. Benedetto del Tronto, e ritornando per la stessa via, si spingeranno sino a Pesaro, di dove torneranno in Ancona.

Gli apparecchi Tipo S. V. A. (da ricognizione) voleranno dal Campo dell'Aspio su Osimo, Castelfidardo, Loreto, Recanati, Fermo, Macerata, Treia, Jesi, Fossombrone, Urbino, Pesaro, Fano, Senigallia, Falconara, Ancona, Aspio, effettuando chilometri 267.

Gli apparecchi Henriot (da Caccia), percorrendo invece 233 km., faranno: Campo dell'Aspio, Osimo, Castelfidardo, Loreto, Recanati, Fermo, Macerata, Treia, Jesi, Pesaro, Senigallia, Falconara, Ancona, Aspio.

Gli apparecchi Caproni (da bombardamento) km. 267, faranno: Campo dell'Aspio, Osimo, Castelfidardo, Loreto, Recanati, Fermo, Macerata, Tolentino, Treia, Jesi, Falconara, Ancona, Aspio.

Gli apparecchi poi, appena ritornati dalla gara, saranno passati in rivista dalle autorità aeronautiche superiore, e dopo il rifornimento necessario in gruppo si eleveranno di nuovo e si porteranno nel Cielo di Loreto per la cerimonia della benedizione in volo che verrà data da S. E. il vescovo Andreoli.

Indi seguirà la distribuzione ai velivoli della artistica targhetta eseguita con fine senso di arte dello scultore Biagini della vostra Roma, ed il ricevimento al palazzo Reale.

Alle gare assisterà in rappresentanza un pallone *frenato*, ed un dirigibile compirà evoluzioni nel cielo.

Gli apparecchi civili che preannunzieranno in tempo utile la loro venuta, saranno pregati di compiere nel pomeriggio voli speciali e saranno loro assegnati premi e ricordi.

Per la circostanza è stato concesso che le automobili possano circolare nel territorio delle Marche anche se sprovviste di bollo.

E anche l'Amministrazione ferroviaria con poco senso di opportunità ha negato i chiesti ribassi ferroviari, ci sono state accordate coppie supplementari di treni che saranno disposte per facilitare l'affluenza e l'esodo dei partecipanti alla grandiosa festa aviatoria ufficiale.

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, disporrà perchè gli Uffici telegrafici dei paesi pei quali passeranno i velivoli, facciano servizio per tutto il tempo che dureranno le gare.

Villafranca-Nizza a nuoto

L'italiano Sachner campione del Mediterraneo

NIZZA, 5. — La classica prova di nuoto, Villafranca-Nizza (Km. 7200) ha avuto, oggi, brillante successo. La vittoria è stata conseguita meravigliosamente, nonostante il mare assai mosso dal nostro connazionale Sachner, del *foot-ball* Club di Savona, che si è attribuito il titolo di campione del Mediterraneo.

Un incendio all'ippodromo di Montecatini

Il pericolo corso da "Butterfly,,

MONTECATINI, 7. — Un incendio si è sviluppato nell'ippodromo delle corse al galoppo. Era circa la mezzanotte allorchè il custode Vitalino Frusti svegliato di soprassalto, constatava, con sua grande sorpresa, che si era incendiata la paglia di un box, e che il fuoco minacciava la cavalla «Butterfly», di proprietà del cavaliere Boaro.

Il Frusti si è slanciato verso la cavalla, che nitriva disperatamente, e riusciva a trarla in salvo. Durante il salvataggio il custode si ustionava alle gambe ed alle braccia ed al basso ventre. La cavalla ha riportato dalle [illegible]

Questioni della Marina militare

La carica di capo di Stato Maggiore

Alcuni hanno considerata la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina difficilmente conciliabile con l'autorità costituzionale del Ministro; altri l'hanno ritenuta inutile se non dannosa, non essendo di carattere esecutivo e quindi impossibilitata ad assumere le responsabilità specifiche del suo mandato. Forse a queste considerazioni è stata dovuta la saltuaria ed errata cumulazione della carica con quella di Ministro, lasciando l'ufficio quale una Direzione generale *ad latere*.

Noi riteniamo, invece, la carica di Capo di Stato Maggiore indispensabile. Ad essa dev'essere preposto però colui, che a giudizio del Governo, su proposta del Ministero, riunisca in sè tutte le caratteristiche per essere il grande Capo capace di collegare, armonizzare fra loro, tutte le energie individuali dell'Armata, avviandole verso un'unica mèta. Egli solo, non distratto dalla politica, dalle cure numerose e più varie, che assorbono gran parte dell'opera del Ministro, potrà mantenere l'ordinamento militare quasi indipendente dagli inevitabili malanni della mutabilità dei ministri ed assicurare ad esso un indirizzo continuo e razionalmente progressivo.

Noi non crediamo che ciò diminuisca il Ministro, da cui il Capo di Stato Maggiore dipenda e sarà, per la parte militare ed organica, il più competente coadiutore; ma troviamo che il primo avrà, se intende bene l'interesse dell'istituzione alla quale è preposto, molti vantaggi dal dare al secondo, sin dal tempo di pace, tutti quei poteri che la carica richiede, tenendolo responsabile verso di lui del buon funzionamento dell'organismo. Solo così l'Ammiraglio sarà in grado di preparare, in base alle idee politiche del Governo, alle risorse nazionali, i piani di azione per i quali dovrà organizzare e tener pronta l'Armata. Non deve essere una gretta quistione di forma, ridotta alla più misera e meschina espressione, a far trovare il Capo di Stato Maggiore, vero responsabile verso il Paese e l'Armata, nella ben dura situazione di non arrivare a tempo ad assicurare lo svolgimento fortunato di un' eventuale guerra. Il rinvio dei poteri alla vigilia della guerra, cioè quando la responsabilità innanzi al Paese ed alla storia si fa sentire più forte nel Ministro di quella parlamentare, potrà essere e tardivo e causa di dolorose conseguenze per la Nazione.

Fermo restando il concetto che il Capo di Stato Maggiore è il principale coadiutore del Ministro, mentre in guerra praticamente avviene l'inverso, vorremmo che nelle mani dell'Ammiraglio fossero concentrati tutti gli organi di studio esistenti delle navi, delle armi e delle esercitazioni relative, della preparazione del personale, delle basi navali, della difesa costiera e della aeronautica, che si trovano al Ministero, abolendo di conseguenza tutti gli « uffici studi » delle Direzioni generali e trasformando il Comitato dei progetti delle navi.

Una nave è un compromesso; il progresso delle armi lo rende sempre più difficile e non può essere che il frutto della intelligente collaborazione di diversi tecnici specializzati atti a risolvere, nel modo più opportuno e senza unilateralità, le idee ed i desiderata del Capo, che metterà e fisserà i problemi in modo da impedire errori come quelli della « Confienza », nota per utilizzare una macchina esistente.

Analogamente si dica per le armi: è l'Ammiraglio che deve stabilire il problema tattico da risolvere; è il tecnico suo coadiutore e non altri che deve trovarne la soluzione migliore. A questo proposito richiamiamo l'attenzione sull'armamento dei nuovi cacciatorpediniere; esso è progettato utilizzando i cannoni da 120/45 disponibili. Tali armi furono studiate e costruite durante la guerra per uno scopo ben diverso e sembraci si cerchi in un nuovo, per quanto più piccolo, caso « Confienza ». Ben altre armi e più adatte e più efficienti consiglierebbero i tempi e si potrebbero avere con un peso uguale. E parlando di armi, è bene notare che il primo reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore provvede ora a tante cose, che solo una persona omnisciente potrebbe essere all'altezza del còmpito. Si stacchino da tale reparto le esercitazioni di tiro e di lancio e si affidino invece all'ufficio studi delle armi, com'era alle origini, creando così l'organo centrale, invocato da molti, di questa importantissima parte della preparazione della flotta, che riteniamo non spetti alla Direzione generale d'artiglieria. E non solo una parte della preparazione del personale, ma tutto quanto riguarda questo, sia mansione del Capo di Stato Maggiore, il quale deve essere in grado di avere sempre, su tutti, i più completi elementi di giudizio. Le destinazioni degli ufficiali superiori sieno date, almeno per i comandi, su proposte dell'Ammiraglio, e la scelta del Ministro ridotta a un ben limitato numero di nomi per ogni incarico.

Per l'educazione e cultura degli ufficiali va lodata l'opera dell'ex-Ministro ammiraglio Sechi che, nel maggio di quest'anno, pubblicò disposizioni costituenti un vero passo avanti rispetto a quanto esisteva, per ottenere una massa di ufficiali di media cultura generale e tecnica, ma bene a conoscenza del materiale e del suo impiego, nonchè un ristretto numero di ufficiali, di elevata cultura tecnica, perfettamente specializzati in qualcuna delle scienze navali, capaci di consigliere le direttive da seguire nei varii servizi.

Auguriamo di cuore che gli applicatori di tali norme sieno all'altezza del loro grave còmpito e si convincano della necessità assoluta di volgarizzare per la massa la scienza: pochi concetti fondamentali teorici e completo sviluppo della applicazione pratica. Mai separare la teoria dall'applicazione: si può sorvolare sulla prima, mai sulla seconda, che è quella che fa vedere l'utilità dello studio, ne rompe la monotonia e rende leggera la fatica intellettuale. Per gli ufficiali di cultura superiore, od almeno per i migliori di essi, formuliamo il voto che siano rese obbligatorie le permanenze nelle officine e negli Istituti superiori non solo d'Italia, ma anche dell'estero. Ricordiamo quanto l'ammiraglio Avallone era riuscito ad ottenere dalla Francia per gli studi superiori degli alti esplosivi: l'iniziativa purtroppo fallì, nonostante il grande interessamento del compianto ministro Mirabello, ed è bene si leggano gli studi dell'epoca avvenuti nel 1907. Questi ufficiali, il cui numero sarà certamente ed è un bene sia piccolo, dovranno dare alle prove finali ampia dimostrazione pratica di essere al caso di compiere qualsiasi progetto relativo alla loro specialità.

Quello che ci permettiamo ritenere di dubbio successo è l'Istituto di guerra marittima, perchè temiamo che la materia spinga gl'incaricati malgrado loro stessi ad essere e formalisti e scolastici. Speriamo i fatti dimostrino errato il nostro pessimismo e facciano della nuova istituzione di cultura il maggiore organo per lo sviluppo sano della mente dei nostri ufficiali. Si lascino loro, però, integre le caratteristiche personali; così sarà più facile, più sicuro scegliere fra tutti, non esclusi gli specializzati (riconosciamo saranno delle eccezioni), quelli per carattere, per intuito pronto e geniale, atti agli alti comandi, alle alte responsabilità ed alla direzione della Marina militare.

Qui trova subito posto la constatazione che nella Marina le promozioni a scelta hanno poco sviluppo e sono fondate su un sistema di votazione che, giusto in teoria, dà luogo in pratica a giudizi non sempre esatti. Ciò è un male, perchè ben pochi credono in questo specchietto delle allodole, dovuto anche al merito, ma più propriamente ad un complesso di circostanze di second'ordine rispetto al primo ed invece preponderanti. Crederemo più pratico allo scopo seguire l'idea, parmi del compianto ammiraglio Grenet, che i voti degli ufficiali superiori od Ammiragli di almeno due gradi in più dei giudicabili, fossero dati su nomi indicati dal Ministero. Questi sarebbero scelti dal Consiglio superiore di marina in sede di avanzamento e con l'intervento del Capo di Stato Maggiore dopo minuta analisi di quanto è stato fatto da ognuno. I votanti non dovrebbero dare il voto che agli ufficiali che hanno avuto *sotto i loro ordini diretti* almeno per quattro mesi; si eviterebbero così e le dispersioni di voti fatte a scopo negativo e le propagande elettorali. Coloro che ottenessero il voto di nove decimi dei votanti sul loro nome, sarebbero in ordine di anzianità promossi a scelta con le opportune intercalazioni di quelli che avanzano per anzianità.

Sempre nello stesso ordine morale vorremmo l'abolizione della prerogativa del Ministro di poter fare spostamenti nei quadri di avanzamento.

Al personale va dato pieno ed intero il suo valore; la sua importanza giudichiamo, forse contrariamente a molti, molto superiore al materiale. Esso senza eccezione di sorta, vive ora sotto un regime di sforzo materiale, che, congiunto al resto, pregiudica fortemente l'ordinata e sistematica preparazione di esso. E' solo il Capo di Stato Maggiore che può giudicare di quanto danno sia per l'organizzazione generale la mancanza di forze adeguate allo scopo, ed alle apparenze preferiremmo di avere le forze proporzionate ad uno scopo più modesto, perchè solo così si avrà la coesione e la forza dell'organismo, che ripetiamo sarà sempre temibile, anche se piccolo di numero, quando sarà organicamente forte.

Nessuno può negare o disconoscere la gravità delle difficoltà attuali, nè gli sforzi necessari ed il tempo che occorre per provvedere, ma non possiamo non condannare l'enunciazione, a scopo polemico, di necessità di rinuncie, di altruismi che non sempre altri affetti, altri doveri, altre necessità permettono di fare, e molto meno l'accusa generica, infondata per molti, per diminuire la simpatia del pubblico, ed ostacolare il sereno e giusto riconoscimento delle benemerenze di una classe di persone di merito.

Delle basi navali e dell'aeronautica faremo oggetto di apposito articolo, ma a completare intanto questa prima parte, formuliamo il voto che l'Ammiraglio rivolga le sue maggiori cure all'Ufficio Informazioni che deve essere messo in grado di rispondere sempre a tutte le esigenze. Vi sono delle ditte tedesche che hanno degli Uffici d'informazioni talmente perfetti, talmente completi, che con breve intervallo di tempo, qualunque studioso può avere sugli argomenti che tratta la documentazione, diremo alla giornata, di quanto è stato fatto in proposito nel mondo. Si cerchi di copiare e sarà sempre una caratteristica di originalità.

Gli accentramenti da noi proposti utilizzano uffici esistenti e non portano aumenti, anzi riteniamo possibili delle economie di personale, e nessuno argomento ne potrebbe impedire l'attuazione immediata.

Per la difesa delle coste, osserviamo anzitutto che le piazze forti ed i punti maggiormente importanti hanno le artiglierie dipendenti da due diversi dicasteri quelli della Guerra e della Marina. Non sarebbe più logico, più opportuno, più organico, che tutto passasse interamente agli ordini di un solo dicastero, con la contemporanea cessione e del personale e dei fondi? Ciò tanto più che ormai si impone lo svecchiamento delle difese costiere e si sono già fatti studi importanti in merito.

Questa modifica è ispirata, come alcune altre che indicheremo, al concetto di evitare inutili duplicati ed anche per ottenere economie non sul bilancio di un dato dicastero, ma su quello generale. Non sembra vi possano essere dubbi che tutto debba accentrarsi agli ordini del Ministero della Marina, e quindi nelle mani del Capo di Stato Maggiore, che ha il compito di organizzare tutto quanto occorre per la difesa costiera. Nel periodo transitorio gli ufficiali e gli artiglieri da costa potrebbero passare senz'altro alla dipendenza della Marina, quali aggregati o meglio ancora potrebbero formare il nucleo degli artiglieri costieri, parte importante del personale delle nostre difese, e, con molta probabilità, sta in ciò una soluzione possibile delle gravi e quasi irreparabili conseguenze della riduzione della leva di mare a due anni.

Il Segretariato generale, se al Capo di Stato Maggiore saranno assegnati i maggiori còmpiti che noi proponiamo, è organo poco utile data l'esistenza del Sottosegretario di Stato politico, e potrebbe abolirsi.

Alle Direzioni generali del Ministero, alleggerito di tutto quanto riflette gli studi, resterà il non secondario còmpito di tradurre in atto l'esecuzione effettiva degli ordini del Ministro, conseguenza delle proposte approvate del Capo di Stato Maggiore, e riteniamo che ciò faciliterà non poco il loro còmpito amministrativo economico. Nelle eventuali ordinazioni di materiali o di navi complete all'industria privata, dovranno essere consultati gli autori degli studi per la parte tecnica.

Sentiamo nel chiudere il nostro articolo l'obbligo di sottoporre al Ministro se non creda ormai tempo di accettare unicamente e solamente progetti nazionali ed originali, salvo, ben s'intende, il caso di straordinarie novità che non hanno nè possono avere paese. Non mancano nell'Esercito, nella Marina militare e fuori, elementi capaci ed all'altezza del còmpito in tutti i rami ed affermiamo, con sicura fede, la necessità assoluta della concentrazione di tutti gli sforzi dei dicasteri della Guerra e della Marina per raggiungere questo scopo di grande importanza nazionale.

Dante Bucci.

L'accordo non è stato raggiunto fra armatori e gente di mare?

GENOVA, 8. — Negli ambienti portuari corre voce che il piroscafo «Re d'Italia» della Navigazione Generale Italiana sia per passare in disarmo.

Per ora non ci è stato possibile controllare la veridicità della notizia la quale pare esatta dal fatto che in questi giorni correvano a Roma trattative fra i rappresentanti della classe armatoriale e quelli della Federazione della gente di mare. Il disarmo potrebbe significare che l'accordo non è stato raggiunto e che quelle trattative sono state interrotte.

L'ultimo viaggio in America di un grande transatlantico

GENOVA, 8. — Ieri partì per New York il piroscafo *Canopic* che compie il suo ventesimo anno di viaggio con emigranti, l'ultimo che la legge sulla marina mercantile permette ai transatlantici. Alla partenza venne salutato dai lavoratori del mare.

Il piroscafo parte con equipaggio italiano che ha le vecchie paghe ed il vecchio trattamento. La banda dei Garaventini suonò alla partenza.

La rivolta delle scimmie

Le bestie del Giardino Zoologico non devono avere cognizione della nostra crisi degli alloggi, a vedere con quale intensità di desiderio chiudono l'uscio di casa, e s'incamminano verso Roma. Primo fu il pitone famoso, che procurò ai nottambuli finissime sensazioni di esotismo. Roma pareva diventata Gon. Fuggì, poi la leonessa: ma perse, fuggendo, la vita. Oggi le scimmie, a quanto sembra, hanno lasciato in corporazione il loro *villaggio*. E saltellando si sono incamminate per i viali del Giardino, con l'evidente proposito, infelici! di inurbarsi.

Ma non oggi soltanto. Già due anni or sono, chi scrive il presente capocronaca fece la conoscenza d'uno scimiotto piuttosto anziano che, bene o male, era riuscito a scavalcare la fossa ed il muro che dovrebbero chiudere il *villaggio*, e tossendo e sbarrando gli occhi s'era insinuato in un gruppo di visitatori.

Per dire il vero, non era affatto minaccioso; anzi quasi officioso. E finimmo di conquistarcelo, mandando uno a comprargli pane e pere, alla vicina *buvette*. I ragazzi, che da principio fuggivano ed eran diventati bianchi, cominciarono piano piano a riaccostarsi. Si passò da veri amici una bella mezz'ora.

Povere bestie! Quante illusioni devono farsi intorno alla nostra civiltà, per nutrire un desiderio così tenace di venire a darle un'occhiata, affrontando le punte del filo spinoso e il bastone dei guardiani! Forse non ci sono più che loro che ci credono, alla civiltà.

Portiamole davvero a fare un giro per Roma, e le vedremo in fretta ritornare alle gabbie, agli acquari, alle grotte, agli ombrosi *villaggi*. Se nel frattempo le gabbie, i villaggi, le grotte, e magari anche gli acquari, non sieno stati occupati da tanta gente, noi compresi che desidera un po' di pace. Allora le scimmie e gli altri animali ci assedierebbero per sloggiarci... (Ma qui, invece di un pezzo di cronaca, bisognerebbe scrivere un romanzo).

IL CIRCUITO DI BRESCIA

La gara delle vetturette

vinta dai piloti alsaziani

BRESCIA, 8.

Anche stanotte le persone qui convenute per assistere alla gara sono rimaste sulle strade, con le loro automobili. Ma la folla è molto minore di quella di domenica scorsa. Tutti i caffè sono rimasti aperti al pubblico. Si cerca d'ingannare il tempo alla meglio. C'è il deputato fascista Sardi che tenta qualche passo di ballo nell'interno del Caffè Roma con donna Antonietta Avanzo. Si fa subito circolo. Montecitorio evidentemente non ha più la barba bianca. L'on. Finzi, il pilota del *raid* di Vienna, batte il tempo della musica.

Stamane avremo il Gran Premio delle vetturette. Nell'attesa, però, non solamente di questo si parla; si parla anche del soggiorno bresciano; si parla della modicità dei prezzi... Una stanza da trenta a cinquanta lire per sera; un posto sull'autobus per il Circuito venticinque lire, sull'automobile cinquanta; l'ingresso alle tribune trentacinque lire; un pranzo... la buona grazia dell'albergatore! In compenso, la città si è trasformata in un grande centro cosmopolita; compenso magro, per quanto vi sia le spettacolo delle belle dame convenute da ogni dove, affiancate ai cavalieri. L'occhio, del resto, non è soddisfatto a completo, perchè predomina il costume sportivo, accollatissimo, con guanti gialli, se non addirittura con pelliccie; e poi, ogni dama acquista un'aria maschile; parla di velocità, quasi voglia prolungare il tempo, forse, chi sa! per l'illusione di invecchiare meno presto. Ma qui tutto è vorticoso e non si ha davvero il tempo di pensare alla vecchiaia.

Chi scapitano da queste condizioni di cose, e ne rimangono umiliati, sono i vecchi palazzi delle strade lunghe e perfette di Brescia, dove il silenzio è rotto dal frastuono delle sirene. Brescia non ha più il tempo di sognare, vecchio leone vigile della romanità. Bisogna spingersi molto oltre dalla vecchia cinta delle mura romane e comunali per trovare un po' di silenzio e di sogno. Qui sono padroni i bresciani e non vi è più posto per i solitarii. Meglio andare alla Birreria di Corso Magenta, dove hanno improvvisato un *dancing* che ha la pretesa di farsi chiamare *tabarin*. Tanto meglio per i cavalieri che vi capitano! Qui, in compenso, si paga poco — sette lire — e poi all'uscita c'è la notte discreta e non si pensa più al conto del trattore...

Qui non si ha neppur più il tempo di dormire. Alle 4 di stamane si parte per il circuito. La brezza dell'alba sferza e intirizzisce; ma poco dopo la brughiera è tutta piena di sole. Le tribune si gremiscono di folla; ed a poco a poco arrivano le squadre delle vetturette. Le signore si danno l'ultima aggraziata ai veli e puntano i binoccoli e le Kodac. Bisogna ben fissare un ricordo di Montechiari!

Nella tribuna reale sono le autorità locali.

La corsa

Le vetturette partono successivamente a due per volta, a distanza di un minuto. Alle 7 prendono il via Minoia con O. M. e Restelli con Restelli; alle 7 1' De Viscaja con Bugatti e Ramassotto con Chiribiri; alle 7 2' Silvani con S. B. e Cefani con O. M.; alle 7 3' Marco con Bugatti e Scales con Chiribiri; alle 7 4' Mirandi con O. M. e Baccoli con Bugatti; alle 7 5' Deo con Chiribiri ed Iliprandi con O. M.; alle 7 6' Frederich con Bugatti.

Al primo giro tutte le vetturette Bugatti e Silvani conquistano un minuto sugli avversarii. Restelli è il più tardo a compiere il giro, impiegando 15' 7" e 1/5, mentre il più veloce è De Viscaja con 8' 57" avanti a Silvani e Frederich con 9' 4", a Marco, con 9' 24" e Baccoli con 9' 26".

Al secondo giro Restelli si arresta al posto di rifornimento per difetto di carburazione. Frederich impiega 8' 25"; De Viscaja 8' 53". Al terzo giro altra fermata di Restelli. Frederich impiega 8' 48". Tutte le Bugatti filano velocissime, inseguite molto da vicino da Silvani, unico degli italiani che si difenda. Al quarto giro Restelli si ritira. Al quinto giro il miglior tempo è quello di Silvani con 8' 44". A questo punto le posizioni sono le seguenti: 1.o Frederich in 44' 29" 4/5; 2.o De Viscaja in 44' 46" 2/5; 3.o Silvani in 45' 5" 1/5; 4.o Marco in 45' 48" 3/5.

Nei giri successivi Silvani accelera l'andatura e muove all'attacco delle Bugatti alsaziane. Egli compie il miglior tempo anche nel sesto giro in 8' 50". All'ottavo giro riesce a prendere la testa ed è primo con un'ora 20' 34", avanti a De Viscaja con un'ora 20 58" 1/5, a Marco con un'ora, 21' 7" ed a Frederich con un'ora 21' 34".

Al decimo giro Minoia si ferma al rifornimento per il motore, ma riparte subito. Il duello di Silvani con le Bugatti assume un aspetto titanico; il corridore italiano è solo contro quattro avversarii. Egli si difende magnificamente e si accoda sempre agli avversarii. All'undicesimo giro il miglior tempo è di De Viscaja con 8' 33" 2/5.

Appaiono a questo momento — sono le 8.45 — sul cielo i quattro apparecchi della squadra svizzera che nella mattina hanno attraversato la frontiera per unirsi ai nostri apparecchi nel concorso definitivo di domenica.

Gli apparecchi svizzeri hanno atterrato a Ghedi, quando si viene a sapere che Ramazzotti si è ritirato al settimo giro della Fascia d'oro per incidenti al motore. Al dodicesimo giro si ritira Deo, che aveva marciato ottimamente, finchè gli è sopraggiunta una *panne* al motore che lo ha costretto a fermarsi. La Bugatti di De Viscaja intanto accelera sempre più con tempi varianti da 8' 32" ad 8' 35" e si distacca da Silvani, che però insiste strenuamente nella difesa. Alla fine del 13.o giro è primo il francese e lo segue Silvani con un distacco di un minuto ed 8".

Silvani si ritira

Durante il 14.o giro sopravviene un incidente fatale per il difensore della marca italiana. Si ripete per lui presso a poco la disdetta che toccò domenica passata a Bordino. Circa a metà del percorso lo vediamo fermo al margine della brughiera per mancanza di lubrificazione. Al quindicesimo giro si ritira Scales, al diciassettesimo Iliprandi e così i francesi hanno gara vinta. Le quattro Bugatti passano tutte in testa ed unico italiano che cerca di seguirle è Minoja.

Al termine del diciassettesimo giro De Viscaja ottiene il miglior tempo del circuito delle vetturette con 8' 31", che rappresenta una velocità media oraria di km. 121 e 378 metri. La lotta è ormai limitata ai piloti della marca alsaziana. Ci viene riferito che Bugatti abbia dato ordine a De Viscaja, che è un *gentleman*, di rallentare perchè possa vincere il conducente professionista Frederich.

Alla fine del Circuito, di venti giri, pari a 346 chilometri, la classifica è la seguente:

1.o Frederich con Bugatti, in 2 ore, 50' 18" 2/5, con velocità media oraria di chilometri 115 e 770 metri;

2.o De Viscaja, con Bugatti, in ore tre, 36" 2/5;

3.o Baccoli, con Bugatti, in ore 3 6' 47";
4.o Marco, con Bugatti, in ore 3 8' 42";
5.o Minoja, con O. M., in ore 3 13' 50";
6.o Morandi, con O. M., in ore 3 14' 28";
7.o Cefani, con O. M., in ore 3 20' 30";

Le macchine vincitrici sono di un italiano.

Un'altra sconfitta della marca italiana! Può consolarci solo l'idea che il costruttore della macchina vincitrice è un italiano, milanese di nascita: l'ing. Bugatti. Solo da qualche tempo, infatti, egli si è trasferito in Alsazia.

In ogni modo, questa volta si prevedeva netta la vittoria delle Bugatti. Queste vetturette sembrano addirittura dei giuocattoli: piccolissime e basse, con motore a quattro cilindri, comandato da sedici valvole, che imprime loro una velocità media oraria che si aggira intorno ai 130-140 chilometri. Data la loro piccolissima struttura, sono docilissime e mantengono la strada impeccabilmente, senza slittare, nè sbandare. Esse hanno già vinto quest'anno nel Gran Premio delle vetturette sul Circuito della Sarthe e si ritiene dai tecnici che su nessuna strada, almeno per il momento, possano trovare avversarii capaci di batterle.

L'unica macchina che avrebbe potuto contendere la vittoria alle Bugatti era la S. B. di Silvani, e lo dimostrano i tempi ottenuti nei primi giri. La difesa di Silvani è stata coraggiosissima; ma l'incidente che è capitato a metà percorso, e che per verità non dovrebbe meritare scusa, è inesplicabile per un pilota già provetto e non costruttore per giunta. Il mantenere costante la lubrificazione è l'elemento più elementare per un conducente.

Minoja, invece, da vecchio asso del volante, con una vetturetta assai meno veloce delle vincitrici, appena capace di sviluppare una velocità di 120 chilometri orarii, data anche la *panne* che gli è avvenuta al motore all'inizio del percorso, e che egli, da vecchio meccanico, ha riparato in pochi secondi, si è saputo piazzare molto bene, ed ha mantenuto una velocità di 106 chilometri.

Il megafono, annunciando la vittoria di Frederich, non ha mancato di rilevare che il costruttore delle Bugatti è un ingegnere italiano.

G. CIPRIANI.

Le gare di aviazione

I risultati delle gare di aviazione di oggi sono i seguenti:

Categoria B.: 1.o Carruli con Henriot in un'ora 37' 37".

Categoria C.: 1.o Bottello con Ansaldo, in un'ora 23' 11" 1/5.

Categoria plurimotori: 1.o colonnello Ermani, con Caproni.

Classifica generale: 1.o Bottello, con Ansaldo, in 1 ora 23' 11" 1/5 — 2.o Grandaroli, su Spa, in 1 ora 24' 11" — 3.o Cena, su Spa, in 1 ora 24' 27" — 4.o Carruli, su Henriot, in 1 ora 37' 37" — 5.o Sorrentino, su Henriot, in 1 ora 40' 44" — 6.o Baldi, su Bugget, in 1 ora 45' 16".

LIBRI NUOVI e USATI

Quante emozioni, la sera di giovedì della scorsa settimana, quando appunto venne fuori l'ultima puntata di questa settimanale rubrica! Perchè non c'era dubbio che quel signore seduto al caffè al tavolino davanti al mio, compulsando la *Tribuna* allora uscita, a un certo punto era arrivato a questa colonna del *tarlo*, e ci teneva sopra gli occhi, non si capiva ancora bene con quali sentimenti. Leggeva: con un'aria un po' superiore. E questo, per il momento, era tutto.

Nulla è più terribile di vedere un ignoto che legge un vostro scritto. Sono uno zuccherino, al confronto, le famigerate torture dell'autore povero, affamato, che, chiuso nel suo bugigattolo aspetta la recensione che dovrà sollevarlo fra gli immortali o precipitarlo fra i rejetti. Perchè d'una recensione assassina, potete sempre consolarvi pensando che il noto critico, recensore, articolista, fu attratto, per esempio, dalle influenze del gruppo letterario opposto a quello nel quale militate. O che gli dolevano i denti. O che non ha nemmeno aperto il vostro libro. Ma è impossibile valersi di consolazioni simili, in un caso come quello del quale sto parlando. E' impossibile sofisticare; impossibile consolarsi d'una cattiva recensione che con risolini ironici, smorfie, boccacce, viene stampandosi, voi e il vostro scritto presenti, sopra una faccia.

— Deve essere già a più d'un terzo — pensavo. — E la cosa parrebbe avviata bene, se non sapessi che la seconda metà della colonna m'è venuta, confessiamolo, più fiacca della prima, e da ultimo, ahimè, peggio che fiacca: un mezzo macello. —

L'uomo, infatti, cominciava a parere meno invogliato. E quasi direi insospettito. Si muoveva sulla seggiola. Si grattava il capo. Un mendicante gli s'accosta, sorvegliando con la coda dell'occhio il cameriere. Ci mancava questa! Ma constato, con soddisfazione, che ho per lettore un uomo caritatevole. E, constato, con non minore soddisfazione ch'egli non s'illude, per aver adempiuto gli obblighi della pietà corporale, di poter esimersi da continuare a leggermi. Dà qualcosa al povero, e riattacca. Con lena.

Forse siamo salvi! Quella girandola da due soldi che avevo messa a parare un vuoto alquanto desolato, ha fatto il suo effetto. L'uomo ha dato in giro un'occhiata di soddisfazione (come se avesse scritto lui!). Pensare che, fino ad ora, quella girandola m'ero astenuto dall'adoperarla, ritenendola troppo volgare. Per l'avvenire so come contenermi...

— Ahi! posa il foglio! — Ma per guardare questa biondona che è venuta a sedergli quasi accanto. Lasciamogli guardare la biondona. Se l'è meritata. E dopo tutto, c'è un tal quale compenso a pensare che se un amico vi trascura, momentaneamente vi trascura, è soltanto per pagare un cavalleresco tributo alla beltà femminile.

Cinque minuti... Ho paura che cominci a distrarsi troppo. E questa biondona ha qualche cosa che non mi piace; proprio che non mi piace. Poi, già, andate a fidarvi delle donne!...

...Otto minuti. Dieci minuti. Siam fritti! Non veggo più neanche dove ha cacciato il giornale. Nera, nerissima ingratitudine! Dopo che l'avevo divertito, baloccato fino a ora! Dopo che avevo lusingato, a prezzo delle mie convinzioni migliori, i suoi gusti di parassita. Dopo che avevo sporcato la mia prosa, la mia prosina, con aggettivi idioti: selezionati, confezionati a sua particolare intenzione!

Quindici minuti... La donna esce con una occhiata uncinante. L'uomo paga precipitosamente, ed esce anche lui. Il giornale è caduto in terra tutto spiegazzato, fra i mozziconi dei sigari e i voli delle mosche...

— Vai pure! Fra otto giorni ti buggero, ti denunzio io, vigliacco! —

Savannah-La-Mar!

«Dio colpì Savannah-La-Mar. Una notte, dato uno squasso alla terra, la fe' precipitare giù con tutte le sue torri e i suoi abitanti addormentati, dalle sue solide fondamenta sulla spiaggia alle coralline pianure dell'oceano... »

« Questa città adunque simile a un potente galeone con tutta l'attrezzatura alzata, pennoni sventolanti, sartiame in pieno assetto pareva veleggiare lungo le taciturne profondità dell'oceano; e spesso, nelle vitree calme marinai d'ogni clima venivano a guatare entro le sue corti e le sue terrazze; contavano le sue porte, noveravano le guglie delle sue cattedrali... »

Affascinati dalle dolcezze dei cerulei soggiorni, dalla pace dell'umane dimore intatta d'ogni molestia di vita, dallo splendore de' marmorei altari riposanti in perenne santità, io e il Nero Interprete rompevamo l'acquidoso velo che ci separava dalle sue strade. Guardavamo dentro ai campanili dove le pendule campane aspettavano invano il richiamo che avrebbe destato i loro nuziali scampanii; insieme toccavamo le chiavi de' potenti organi che non intonavan *Jubilate* per orecchie celesti, che non intonavan più *Requiem* per orecchie grevi d'umano dolore: insieme visitavamo le tacenti *nurseries* dove i bambini giacevano addormentati da cinque generazioni.

— «Essi attendono l'aurora celeste, mormorava fra sè medesimo il Nero Interprete, e quand'essa sarà venuta, le campane e gli organi grideranno un *Iubilate* che verrà riecheggiato da tutti gli echi di Paradiso! » —

Il lettore che non fosse perfettamente soddisfatto di questa visione della mistica Savannah-La-Mar, questa volta, almeno, dovrà risponderne non un povero *tarlo*, ma a Thomas De Quincey, ch'è quanto dire a uno dei massimi prosatori inglesi.

E non soltanto dovrà risponderne il De Quincey, ma anche il suo autorevolissimo traduttore Carlo Linati.

In Italia si conosce il De Quincey, per le sue *Confessions of an Opium Eater*; o per averlo almeno trovato, parte tradotto, parte utilizzato, nei *Paradis artificiels* di Baudelaire. Ma, attraverso il Baudelaire, si riporta del De Quincey un'impressione alterata e parziale. La sua grandiosa complessità letteraria, è ridotta nella figura d'un eccentrico, vago di funeree esperienze.

Un gran merito del Linati, è stato appunto di aver saputo riunire nel poco spazio che un volumetto della *Collezione Universale* dell'edit. Caddeo metteva a sua disposizione, alcuni scritti: *Bussano alla porta di Macbeth* (che dà il titolo al libretto) *i Mails-coachers*, e gli estratti dai *Suspiria de Profundis*, etc., capaci di offrire un presentimento, od una preliminare vista d'insieme, d'una personalità tanto ricca e tumultuosa.

Quale copia straordinaria di visioni, di impressioni e figure è suscitata nel ricordo, dei quattordici volumi quinceiani! I finissimi ritratti dei contemporanei: Lamb, che ha bevuto assai, e fa dopo desinare un pisolino nel quale la sua magrezza d'Aquinate si trasfigura angelicamente; Coleridge, improvvisante, oracoleggiante, su tutti gli argomenti, dalla culinaria al mistero della Trinità; Wordsworth, maestoso nel volto come un monaco spagnuolo o un senatore veneziano, ma ridicolmente sacrificato nelle gambe. E i paradossi dell'*Assassinio considerato come una delle belle arti*, dai quali procedono, colle loro pose delinquenti, Baudelaire, Rimbaud, Wilde. Fino appunto ai *Suspiria*, ne' quali una delle esistenze più misere e torturate, giunge ad esprimere le più profonde disperazioni e speranze, in poemi che hanno l'incanto misterioso di quei clamori degli organi nelle sommerse cattedrali di Savannah-La-Mar.

Il tarlo

I TEATRI

Il successo della "Cena delle Beffe" alla "Commedia" di Londra

LONDRA, 8.

La nuova riduzione della *Cena delle Beffe*, adattata per uso del pubblico inglese sotto il titolo di *Amore ladro*, ha avuto al «Comedie Theatre» un grande successo. Il lavoro, quando era stato dato a Londra in forma più fedele al testo italiano, sotto il titolo di *Beffa*, non aveva avuto fortuna.

Al QUIRINO — Anche ieri sera la commedia di Barzini e Fraccaroli *Quello che non ti aspetti*, nella irresistibile interpretazione di Antonio Gandusio, ha riportate le più festose accoglienze. Stasera, alle 21, ne avremo ancora una replica e domani sera si rappresenterà la brillantissima commedia *La danza dei sette veli*.

Al NAZIONALE — *La danza della fortuna* la vivace operetta di Stolz, continua a riscuotere ogni sera applausi calorosi grazie anche alla interpretazione brillante della indiavolatissima Domar e dei suoi compagni. Stasera alle ore 21 l'operetta si replica.

All'ADRIANO — Ieri sera la commedia di Luigi Antonelli *L'uomo che incontrò se stesso* ha riportato uno schietto successo nella eccellente interpretazione di Romano Calò e di Giulietta De Riso che sono stati meritatamente applauditi. Questa sera la gaia piacevolissima commedia di Bracco *Il perfetto amore*, che avrà certo una non meno perfetta esecuzione.

Al MANZONI — Questa sera la Compagnia dialettale veneziana diretta di Carlo Micheluzzi darà l'ultima replica della graziosa commedia di Giacinto Gallina *Zente refada*.

All'ELISEO — Stasera avrà luogo una serata pirandelliana. Infatti la Compagnia Marcellini darà: *Il berretto a sonagli* e *Lumie di Sicilia*, due dei migliori lavori dell'illustre scrittore siciliano.

Al MORGANA — Ieri la *Forza del Destino* ebbe un ottimo successo per merito di Giu[...] Gregori, del Samprini, del D'Anversa, della Candioli, del Pistolesi, del Pellegrini. Diresse con impegno il giovane maestro Armando [illegible]. Oggi si replica *La Traviata* con delle [illegible]naci, il Rufini e l'Auchner. Alle prove *Un ballo in maschera* col tenore Carlo D'Elia.

Alla PARIOLA — La vasta arena era ieri sera gremita in ogni ordine di posti per la rappresentazione del *Rigoletto*. Il baritono Inzi fu assai applaudito ed insieme a lui la Porena, il Salenti, la Willaume ed il basso Belli. Questa sera *Aida* con la Osti De Lucia che il pubblico ha già applaudito nella *Bohème*.

SPETTACOLI dell' 8 settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
GIOVEDÌ, 8. — Ore 21: Replica della commedia di Barzini e Fraccaroli

Quello che non t'aspetti

ADRIANO — Compagnia drammatica [illegible] Riso-Calò — Ore 21: *Il perfetto amore*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Don Ramunì*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il berretto a sonagli*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia d'operetta De [illegible]-Marcocchi — Ore 21: *La danza della fortuna*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21 *Aida*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

Le armi e gli animi

E' andata ieri in vigore la legge contro i detentori di esplosivi, legge in questo momento singolarmente opportuna, poichè può contribuire, se la si applica come va applicata, a risolvere lo stato di irrequietezza e di perturbamento che in alcune regioni è divenuto cronico e pur troppo non senza frequenti conseguenze dolorose e dannose.

Naturalmente una legge in tanto può essere efficace in quanto coloro che hanno la responsabilità di eseguirla, non vengano meno al loro preciso dovere, e in quanto l'opinione pubblica le suffraghi del suo consenso riconoscendone l'utilità generale.

Insistiamo su questi due elementi indispensabili per varie ragioni. Non è raro il caso tra noi che delle leggi si abbia un concetto piuttosto singolare, per cui il fervore della formulazione delle medesime non corrisponde altrettanta volontà e disciplina d'esecuzione, quasi si possa presumere che, fatta la legge, essa si applichi automaticamente. Ora non è ammissibile che le leggi si facciano soltanto per farle, come pur troppo è avvenuto non poche volte, con danno e discredito del paese e dello Stato.

Danno e discredito non lieve se si consideri quale significato può assumere e quali conseguenze avere l'inosservanza della legge, sia da parte di chi deve subirla, sia da parte di chi deve imporla. A questo dovere nessuno può sottrarsi, e una responsabilità grave si assume chiunque preferisca mostrarsi indifferente a che questo duplice dovere si compia.

Quanto diciamo, e non da oggi, trova la conferma più esplicita nella situazione anormale che perdura in alcune provincie e della quale sono indizi particolarmente sintomatici i rinvenimenti frequenti di esplosivi nascosti o abusivamente tenuti e le raffiche di violenza che trasformano la lotta dei partiti o in risse di fazioni, quando non acquista forme più odiose e delittuose, dall'agguato, gli atti terroristici.

Il male che all'interno e all'estero ci produce questo stato di cose è evidente, e non crediamo che si possa disconoscerlo. Un gran passo si fece col patto di pacificazione sottoscritto dalle rappresentanze fasciste, socialiste e confederali sotto gli auspici dell'on. De Nicola, e noi siamo lieti d'aver dato a quel patto la nostra approvazione, riconoscendovi la premessa fondamentale per la legalità, l'ordine e la disciplina. Ma occorre non solo preoccuparsi del fenomeno in sè stesso e delle sue recrudescenze, ma di tutte le manifestazioni e ripercussioni di questo spirito di violenza.

Il Convegno fascista di Milano ha approvato un ordine del giorno dell'onorevole Mussolini tendente a segnare le vie nuove del fascismo, allo scopo di contenere il movimento in una più salda e disciplinata organizzazione con un programma concreto di attività politica, e quindi con maggior senso di responsabilità. L'ordine del giorno, come forse era inevitabile, non ha avuto l'unanimità dei voti, ma l'on. Mussolini persiste nella direttiva di infrenare il movimento fascista, direttiva da lui indicata nel momento in cui il movimento accennava a degenerare in eccessi contro i quali si levava nettamente l'opinione pubblica. Anche oggi l'on. Mussolini riafferma il suo punto di vista e in modo esplicito l'intento di dare un'organizzazione ed una fisonomia più precisamente politica al movimento da lui fondato.

Ed a proposito della situazione di alcune provincie e degli episodi che la caratterizzano, non crediamo di associarci agli incitamenti e alle critiche in vario senso che gli si rivolgono da questa e da quell'altra parte. L'azione del Governo dev'essere la resultante del complesso degli elementi della situazione vagliati per quel che valgono; ma finchè questa azione non si sia esplicata non si può certo pretendere che il Governo tralasci di prendere quei provvedimenti che può ritenere necessari.

E perciò ci auguriamo che l'azione del Governo in quanto si rivolga all'osservanza della legge ed al ristabilimento della legalità, sia il più che possibile favorita e integrata in quanti possono a quest'opera pacificatrice e riordinatrice portare un qualche contributo.

Due morti e molti feriti in un conflitto in Sicilia

MESSINA, 7. — A S. Piero Patti, simpatica cittadina a poche ore di distanza da Messina, già altra volta teatro di sanguinosa lotta fra fascisti e socialisti, è avvenuto un grave urto fra le due fazioni avversarie con conseguenze funeste ma i cui particolari tuttavia non si conoscono bene.

Sembra che per protestare contro l'arresto di un socialista trovato dai carabinieri in possesso di un'arma insidiosa un gruppo di socialisti abbia assalito i militi mentre essi conducevano l'arrestato alle carceri di Patti tentando di liberarlo.

I fascisti evidentemente informati di queste intenzione correvano numerosi in soccorso dei carabinieri e un grave conflitto s'iniziava cruento e sanguinoso a colpi di bastone e di arma da fuoco.

Sul terreno rimanevano morti due socialisti, altri di essi e parecchi fascisti rimanevano feriti.

I due morti sono i due noti accesi socialisti Monoaglia Nicolò e Lamia Carmelo. Sono stati operati vari arresti di fascisti e di socialisti.

20 leghisti contro 2 carabinieri

REGGIO-CALABRIA, 7. — Il *Corriere della Calabria* ha da Ferruzzano che ieri, verso le ore 18, ricorrendo la festa della Madonna della Catena, circa 20 leghisti, capitanati dal sindaco Giuseppe Sculli, assalivano i carabinieri Giuseppe Foti e Scalia reggente di quella stazione, e con l'aiuto delle guardie municipali armate ferivano il primo e disarmavano l'altro.

La popolazione, di fronte a tale atto di sconosciuta ribellione e al contegno incredibilmente fazioso delle guardie, è rimasta allarmatissima, e buona parte di essa è in fermento; onde si temono disordini.

Furono perciò inviati sul posto numerosi militari.

Un accordo commerciale fra l'Italia e la Polonia

E' stato concluso un accordo commerciale fra l'Italia e la Polonia in base al quale i Governi italiano e polacco si sono impegnati ad autorizzare l'importazione di alcune merci di vietata importazione nei rispettivi Paesi.

In seguito a tale accordo alcuni prodotti nostri potranno trovare sbocco più facile nella Repubblica Polacca; fra essi si ricordano gli agrumi, le frutta secche, i bottoni, i cappelli, le automobili e il vino.

L'accordo resterà in vigore per sei mesi. Le merci considerate in esso dovranno essere accompagnate da certificato di origine.

Il Governo polacco ha pure acconsentito a che le Compagnie di Navigazione italiana stabiliscano Agenzie in Polonia e vi esercitino la loro attività secondo la legislazione polacca per i trasporti diretti da Trieste ai porti di destinazione.

L'Italia ha assicurato alcune garanzie per la emigrazione polacca qualora si svolga attraverso i porti italiani.

La Commissione Finanze e Tesoro e gli accordi finanziari di Parigi

Ecco l'ordine del giorno votato, nella ultima seduta dalla Commissione Finanze e Tesoro in merito ai finanziari di Parigi.

La Commissione Finanze e Tesoro, avendo preso visione dell'accordo firmato a Parigi il giorno 13 agosto 1921:

Udita la relazione dei Ministri del Tesoro e delle Finanze, pur rilevando che l'Italia resta scoperta della massima parte delle spese dei sacrifici fatti e dei danni subiti dalla guerra, i quali si aggravano ancora pel fatto che non ha ancora ricevuto alcun pagamento in specie;

1.o Constata che le clausole della stipulazione riguardanti il credito italiano hanno la loro base di diritto nei trattati di pace e negli accordi di Spa e di Londra.

2.o Rileva che per l'Italia tutte le spese vive per le armate di occupazione, anzichè pagate, vengono compensate con beni demaniali improduttivi.

3.o Osserva che la clausola secondo la quale gli Stati creditori dell'Austria, Ungheria, Bulgaria, riceveranno le prime obbligazioni tedesche della serie C, sulla base delle percentuali stabilite a Spa, risponde allo spirito ed al contenuto dei trattati nonchè agli accordi di Spa e di Londra per quanto la cifra è di 6 miliardi marchi oro, determinata come minimo, non è punto adeguata all'ammontare del debito austriaco ed ungherese, che a norma degli articoli 179 del Trattato di Saint Germain e 163 del Trattato di Trianon deve essere fissato dalla Commissione delle riparazioni e che si tratta sempre di un pagamento a lontana scadenza, ciò che non è nello spirito degli accordi;

4. Rileva infine che ad evitare perturbamenti e ad assicurare la rapida esecuzione dell'accordo possono valere le clausole relative al sindacato da costituire ed all'intervento delle Banche nazionali di emissione, qualora alle clausole stesse si dia rapidamente esecuzione.

La Commissione ha anche comunicato ordini del giorno riguardanti le varie questioni esaminate. Ed è doveroso rilevare che gli appunti rivolti dalla Commissione ai due disegni di legge per maggiori stanziamenti di fondo per le ferrovie Savona-Vado-San Giuseppe e Faenza-Russi non colpiscono l'attuale Gabinetto: i due progetti non erano stati emanati nè da questo ministero nè dal precedente.

Anche per i provvedimenti a favore del clero la Commissione espresse il proprio malcontento per la trasgressione alle norme costituzionali perchè il disegno di legge venne presentato prima al Senato che alla Camera. Ora è bene osservare che al Senato tale disegno non venne presentato dall'attuale ministro di grazia e giustizia.

Contro la disoccupazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per i provvedimenti contro la disoccupazione.

Come è noto, la legge stabilisce che per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche concesse o sussidiate dallo Stato, anche al fine di combattere la disoccupazione, indipendentemente dal finanziamento che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a fare in base alle vigenti disposizioni, la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni e le Casse di risparmio gestite dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia accorderanno mutui per lire 500 milioni ripartiti per lire 300 milioni nell'esercizio 1921-922 e lire 200 milioni nell'esercizio 1922-923.

I fondi predetti saranno, con deliberazione dei rispettivi Consigli di amministrazione, destinati a mutui in favore di Provincie, di Comuni o di concessionari di opere pubbliche, secondo le indicazioni del Comitato di cui all'art. 10.

La Cassa Nazionale, l'Istituto Nazionale e le Casse di risparmio potranno acquistare, per tutta o parte della somma indicata, obbligazioni che il Consorzio di credito per le opere pubbliche emetterà in dipendenza dei mutui accordati per le dette opere.

Tali mutui potranno essere contratti in base a deliberazione di Commissioni straordinarie per le Provincie e di commissari regi per i Comuni.

Per i pensionati

Ieri mattina, l'on. De Nava, ha ricevuto gli on. Uberti e Di Fausto, i quali chiesero al Ministro del tesoro con quali provvedimenti e in quale misura intendeva concretare gli affidamenti dati in occasione della riforma democratica alla Camera per quel provvedimenti a favore dei vecchi pensionati.

Il Ministro volle contestare di aver dato affidamenti precisi, ma fu osservato che in risposta all'ordine del giorno Uberti, tanto il Ministro del tesoro che l'on. Bonomi, si erano effettivamente impegnati a fare qualche cosa a favore dei vecchi pensionati.

Fu anche rilevata l'opportunità di emettere un provvedimento d'urgenza non solo per il merito della questione, ma anche agli effetti dell'erario, tanto più che l'onere che verrebbe ad assumere lo Stato sarebbe ogni anno decrescente per le morti sempre più numerose dei vecchi pensionati.

L'on. De Nava alle insistenze della commissione ha dichiarato che avrebbe esaminata la questione al ritorno dell'on. Bonomi a Roma.

Nessuna emissione di buoni del Tesoro

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che nel corrente mese di settembre avrà luogo una nuova emissione di buoni del Tesoro settennali a premi per la somma di uno o due miliardi di lire.

Si può assicurare che la notizia stessa non è esatta e che nessun provvedimento è stato preso in proposito.

Il censimento

La *Gazzetta Ufficiale* (N. 212) pubblica il Decreto per il VI censimento generale della popolazione del Regno fissato al 1° Dicembre 1921, nonchè il regolamento per l'esecuzione del censimento stesso.

Il regolamento reca le norme per le operazioni.

L'on. Bonomi nell'Emilia

Visita alle opere della bonifica parmense

REGGIO EMILIA, 7. — Stamane il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha visitato le opere della bonifica Parmigiana accompagnato dagli on.li ministri Raineri e Mauri, dai senatori Vicini e Gatti e dagli on. deputati Farioli e Manenti nonchè dagli on.li Prampolini, Cottafavi, Pellizzi, Storchi e Sichel.

Con un treno speciale, partito dalla stazione di Reggio Emilia, le autorità politiche e amministrative delle provincie di Reggio, Modena e Mantova hanno raggiunto il Presidente del Consiglio a Bugno San Martino ove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale. Gli intervenuti si sono poi recati con la ferrovia a scartamento ridotto fino a Moglia di dove è stata iniziata una minuziosa visita degli importanti lavori eseguiti.

Alle 16 nel palazzo Spalletti ha avuto luogo un pranzo di cinquecento coperti al la fine del quale hanno parlato il Presidente del Consorzio per le bonifiche comm. Natale, l'on. Prampolini e l'on. Bonomi che ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta, bene auspicando per l'avvenire d'Italia nella pace e nel progresso.

Il ritorno dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi sarà di ritorno a Roma domani, venerdì, col diretto di Milano delle ore 20.

Per sabato è convocato, a palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri. In tale riunione sarà nominato il Commissario degli alloggi per Roma.

Il Ministro della Marina a Trieste

TRIESTE, 7. — Il Ministro della marina on. Bergamasco, dopo aver partecipato ad una colazione intima offerta dal sen. Mosconi, si è recato alle ore 15 alla seconda riunione del Comitato talassografico italiano.

Alle ore 16 l'on. Bergamasco è ritornato in albergo ove ha ricevuto varie personalità, tra cui il rappresentante degli armatori triestini, col quale ha trattato in modo particolare la questione delle navi austriache e di altri argomenti inerenti alla marina mercantile.

Il Ministro ha ricevuto quindi una deputazione di ex-combattenti.

Alle ore 20, l'on. Bergamasco è intervenuto ad un ricevimento offerto al Municipio.

Domattina il Ministro, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore e dal capo di Gabinetto, ripartirà alle ore 8.30 per Rovigno, dove si recherà a visitare l'Istituto di biologia della marina e quindi proseguirà per Pola.

L'on. Corbino a Trieste

Ieri, alle ore 18, il Ministro dell'Istruzione, on. Corbino, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Piola, è partito per Trieste per assistere al Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze.

La riunione a Milano della Direzione del Partito socialista

MILANO, 8. — Ieri si è avuta la riunione della Direzione del Partito Socialista. Serrati, dopo un rapido esame della situazione del Partito di fronte alla III Internazionale, presenta un ordine del giorno approvato ad unanimità. L'ordine del giorno dice: «Di fronte all'argomento dell'adesione del Partito socialista italiano alla Internazionale, la Direzione del Partito ritiene suo dovere di richiamare i precedenti della questione e delibera conformemente».

Dopo avere accennato a questi precedenti, l'ordine del giorno così conclude:

«E' evidente che in tale stato di cose il Partito Socialista Italiano non può che prendere atto della situazione come si è venuta creando non per sua colpa e contro la sua volontà, e mentre si duole che la incomprensione del Comitato esecutivo e la sua ostinata cecità circa le vicende della nostra vita politica, non gli permettono per ora di far parte di quella collettività internazionale verso la quale — anche perchè povera e perseguitata, vanno i suoi voti e le sue aspirazioni — delibera di continuare ad intensificare l'opera sua onde si diffondano i principi generali a cui s'informa l'Internazionale, con quelle interpretazioni e temperamenti che sono indispensabili alle diverse situazioni nazionali — e mentre denuncia al proletariato di tutti i paesi questo dannoso stato di cose, si propone di chiamare intorno a sè tutte le forze socialiste internazionali che sono su questo terreno per la difesa della rivoluzione proletaria e dell'internazionale socialista».

I deputati fascisti riaffermano la loro opposizione al Ministero

MILANO, 8. — Le discussioni del gruppo parlamentare fascista si sono chiuse ieri sera su un ordine del giorno Mussolini al quale sono state apportate alcune varianti e che nel testo definitivo dice:

«Il gruppo parlamentare fascista, riunito in Milano, discutendo in tema di politica interna decide di vigilare attentamente la politica del Ministero Bonomi verso il quale conferma l'atteggiamento assunto col voto contrario che chiuse la discussione di politica generale;

considerato che il trattato di pace non ha prodotto alcuna sostanziale divisione nella compagine fascista, e che i fascisti di tutta Italia considerano la pace sociale come il supremo interesse del paese nell'attuale momento politico, invita il Comitato centrale a rivedere e stabilire definitivamente i comuni da discutere nell'imminente adunata nazionale fascista ed esprime il parere che, dato lo sviluppo del movimento fascista, e i nuovi problemi e le nuove responsabilità derivanti dalle situazioni nazionale ed internazionale, il congresso nazionale debba discutere sull'opportunità dell'organizzazione del fascismo in partito con preciso programma e statuto e invita di conseguenza la Commissione esecutiva del Comitato centrale a riunire una Commissione nella quale siano rappresentate la Commissione esecutiva, il Comitato centrale ed i delegati regionali, il gruppo parlamentare, la quale prepari una relazione che serva di base al congresso per l'organizzazione del partito che deve serbare intatte le peculiari caratteristiche del fascismo che lo fecero vittorioso fino ad oggi e lo faranno più vittorioso anche domani per le fortune della patria».

L'ordine del giorno fu votato per commi.

Contro il primo comma votarono gli onorevoli Capuani, Grandi, Chiostri e Finzi perchè non sufficientemente accentuata la opposizione al Ministero. Sul secondo comma che fu aggiunto da Giuriati, Acerbo e Grandi, si ebbe l'astensione di Mussolini. Contro il terzo votarono Finzi, Giunta, Grandi e Bilucaglia mentre l'ultimo ebbe l'onore dell'unanimità.

In ultimo fu nominata una Commissione composta di Finzi, Grandi, Misuri, Capanni e Celesia con l'incarico di portare all'on. Bonomi una vibrata protesta contro la politica di persecuzione contro i fasci instaurata da qualche Prefetto.

Il Principe Ereditario in Sicilia

L'entusiastico saluto delle folle

PALERMO, 7. — Nella gita in automobile compiuta stamane, S. A. R. il Principe Ereditario, passando per Terrasini, si è recato a Partinico, atteso alle porte della cittadina dal Sindaco, insieme con la Giunta, da tutte le autorità, i sodalizi, i circoli, le scuole e le associazioni con bandiere e musica.

Al suo arrivo la popolazione ha fatto all'Augusto Principe una entusiastica accoglienza fra ripetuti evviva, mentre le musiche suonavano inni patriottici. Il Sindaco ha rivolto al Principe il saluto di Partinico e la espressione della sua fede tenace e del suo grande affetto alla Casa Sabauda che, con senno e con valore, presiede agli alti destini d'Italia.

Il Principe, commosso, ha ringraziato della festosa accoglienza.

Dopo la presentazione delle autorità, il Principe, sotto una fitta pioggia di fiori, ha proseguito per Alcamo ove le autorità e la popolazione hanno fatto al Principe una calorosissima accoglienza. Il Sindaco gli ha rivolto brevi parole di saluto e di omaggio.

Continuando nella sua gita, il Principe si è recato a Calatafimi, soffermandosi a visitarne l'ossario. Quindi ha proseguito per Vita ove si è formato un corteo che ha accompagnato per lungo tratto l'automobile costretta a procedere a passo d'uomo fra continue ed insistenti ovazioni inneggianti al Principe e alla Dinastia Sabauda.

Il Principe Umberto si è poi recato a Salemi, ove ha visitato lo storico Castello arabo-normanno e quindi a Segeste ove, a mezzo di cavalcatura, ha raggiunto il magnifico Tempio che si è trattenuto ad ammirare.

Dopo una colazione fredda, traversando i piccoli paesi di Terrasini, Cinisi, Carini e Capaci, fatto segno dovunque a spontanee vivissime manifestazioni di devozione e di omaggio, il Principe ha fatto ritorno alle ore 18 in città e si è quindi recato a bordo della *Ferruccio*.

I voti della Confederazione generale del lavoro

MILANO, 8. — Il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo, considerato che per la deliberazione del proprio Consiglio nazionale gli è demandato il compito di «promuovere dibattiti ed intese allo scopo di migliorare le leggi esistenti costituenti gli obblighi di applicazione ed ottenere soprattutto con l'assicurazione contro le malattie il coordinamento di tutte le forme di assicurazione», constatato come dopo le chiare indicazioni inserite nella relazione dell'on. Giolitti che accompagnava il decreto di scioglimento della Camera dei deputati con le parole «è parimenti urgente completare più seriamente, ma in modo più semplice le organizzazioni sociali» ancora non è stato presentato alla discussione del Parlamento il progetto di legge per l'assicurazione contro le malattie nè sono stati tradotti in legge emendandoli secondo i voti delle organizzazioni i decreti per l'assicurazione infortuni in agricoltura (entrata in vigore il primo maggio 1919) per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e per i servizi di collocamento (entrata in vigore il primo di gennaio 1920) ed è stata pure rimandata la discussione del progetto di riforma della legge sugli infortuni del 1904 (perchè e subordinata al progetto di riforma della legge contro le malattie) stralciandone solo la parte riflettente l'aumento del massimo della indennità, ritiene urgente si addivenga al completamento delle assicurazioni e al loro coordinamento unificando la riscossione dei contributi di servizi di vigilanza e di ispezione, degli organi di gestione per quanto è possibile » per quanto reclama:

1) la presentazione al Parlamento del progetto di legge per l'assicurazione contro le malattie ispirato alle conclusioni della maggioranza della Commissione di studio nominata all'uopo nel 1917 e tenuto conto dei criteri di applicazione prospettati nel convegno confederale di Roma (febbraio 1920);

2) la trasformazione in legge dei decreti sull'assicurazione infortuni in agricoltura e sull'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia tenuti presenti i voti manifestati nei convegni locali e nazionali delle nostre organizzazioni;

3) la trasformazione in legge dei decreti che disciplinano l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e i servizi di collocamento accogliendo le proposte suggerite dalle organizzazioni e confortate dall'esperienza nel senso: a) di modificare i limiti delle contribuzioni delle prestazioni; b) di affidare precipuamente a Casse professionali obbligatorie la gestione della assicurazioni; c) di estendere e coordinare razionalmente gli organi erogatori per rendere più spedito il pagamento dei sussidi; d) di modificare la composizione delle Giunte provinciali e centrali, includendovi con voto deliberativo unicamente i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro dello Stato (chiamati a contribuire in proporzione) e con voto consultivo la rappresentanza delle Casse professionali, degli uffici di collocamento, degli organi erogatori locali;

4) la riforma immediata dell'ispettorato del lavoro nel senso di affidargli con contributi necessari e proporzionati della Cassa Nazionale di assicurazione sociale, dell'ufficio per il collocamento e la disoccupazione, della Cassa Nazionale Infortuni, la completa funzione di vigilanza e di ispezione per tutte le leggi di assicurazione».

Sul finire della seduta, D'Aragona comunica l'invito della Internazionale di Amsterdam a concorrere nell'aiuto alla Russia, accennando in essa i versamenti raccolti. Rammenta che, data la costituzione del Comitato italiano, la Confederazione non può aderire alla richiesta, ma per non apparire assente occorre invitare il Comitato di Sampierdarena a comunicare i versamenti fatti dalle organizzazioni confederali, per far conoscere all'estero il loro sforzo. Reina rammenta che la Internazionale di Amsterdam ha anticipato un milione di marchi oro a tale scopo, e che quindi occorre aiutare la Internazionale.

Binotti dà comunicazione di quanto fu fatto dal comitato, e di quello che ha intenzione di fare avvertendo che, come da richiesta dei russi, saranno inviate loro le merci occorrenti. Il consiglio direttivo deliberò poi di versare lire 30 mila a favore della sottoscrizione.

Sciopero bianco a Palermo e gesta di malviventi in Provincia

PALERMO, 8. — Gli operai del cantiere navale stamane, dopo aver tenuto un comizio hanno iniziato lo sciopero bianco in seguito all'agitazione economica che ancora non ha potuto essere risolta.

In contrada Giancaldaia, presso Partinico è stato ucciso con arma da fuoco certo Leonardo Galati, diciannovenne contadino. I suoi assassini hanno poi ucciso dieci passi distante un fratello di Galati a nome Giuseppe, sedicenne.

Si ignorano le cause del doppio efferato delitto.

Giusto Lodico e Vincenzo Bettino di Misilmeri e Mario Lucifero si recavano stamane con un carro a Villafrati quando oltrepassato l'abitato di Bolognetta venivano aggrediti da alcuni malfattori i quali avendo un malcapitato ritardato a consegnare il portafogli esplosero quindici fucilate contro i tre uccidendo il Lodico e il Lucifero e ferendo gravemente il Bettino.

Brillante di valore strappato dall'orecchio di una signora

GENOVA, 8. — Una gravissima rapina è avvenuta ieri sera verso le 24 nei pressi della stazione Principe.

La signora Paolina Lucas di anni 60, abitante a Parigi, giunta alla stazione Principe da Pisa e diretta a Nizza usciva in compagnia del marito Valerio dalla stazione per ingannare con una breve passeggiata l'attesa del treno. I coniugi si allontanarono chiacchierando per la via Andrea Doria. Ad un tratto il signor Valerio dovendo allontanarsi un momento lasciò solo la signora. Un giovinastro che evidentemente attendeva il momento propizio si avvicinò allora rapidamente alla signora Lucas e con mossa fulminea le strappò violentemente un orecchino formato da un grosso brillante del valore di oltre diecimila lire, dandosi quindi alla fuga. Alle grida di dolore della signora accorsero il marito ed alcuni passanti che si diedero ad inseguire il rapinatore, ma invano, perchè egli riuscì ad eclissarsi nel dedalo delle viuzze circostanti.

Sedicente contessa arrestata per spendita di banconote false

REGGIO EMILIA, 8. — Da qualche tempo pervenivano alla nostra Questura denuncie per biglietti falsi per cui veniva incaricato il commissario Angelucci di procedere all'arresto degli spacciatori. Questi coadiuvato da esperti agenti investigativi, riusciva dopo alacri indagini a conoscere che una certa Zuelli-Ferrero Adele di Giuseppe di anni 46, che si spacciava per contessa, manteneva un contegno alquanto sospetto e si era data ad un lusso sfrenato, certo sproporzionato alle sue apparenti condizioni economiche. Anche era stato notato che la Zuelli frequentava ritrovi pubblici e spesso viaggiava. Durante l'assenza di costei venne operata una perquisizione presso la sua abitazione, in via S. Rocco, ma la perquisizione non sortì alcun risultato fruttuoso.

Allora una perquisizione veniva operata in una casa di proprietà della Zuelli, situata in Via Bellaria N. 11, ove abitava la cameriera Bertoi Ida fu Giuseppe di anni 30. Messo a soqquadro la casa, in un letto, tra le materasse, furono rinvenuti numerosi biglietti da cento falsi della Banca d'Italia recanti la Serie H, 06 e il Numero 2869. La Bertoi è stata arrestata. Naturalmente anche la sedicente contessa, appena ritornata a Reggio, veniva arrestata e tradotta in carcere. Pare vi siano dei complici. La Zuelli tempo addietro si era messa a fare la pettinatrice ma poi cambiò parere. E' divisa dal marito.

Per i terremoti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge del 20 agosto 1921 che autorizza la maggiore spesa di L. 113.500.000 per opere dipendenti da terremoti.

Borsa di Roma

Rendita 3,50 %: cont. 70,67; fine — — Consol. 5 % 1918: cont. 75 3/4; fine 75,92.

AZIONI: Banca d'Italia 1307 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 871 — Credito Italiano 616 — Banca Italiana di Sconto 583 — Banco di Roma 113 1/2 — Banca Commerciale Triestina 385 — Meridionali 322 — Mediterranea 148 — Rubattino 494 — S.N.I.A. 29 — Tramways Roma 92 — Acqua Marcia 1658 — Gas Roma 418 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 535 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 34 1/2 — Ansaldo 115 — Metallurgica 89 — Miniere Elba 68 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 106 — Valdarno — — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 463 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 322 — Risanamento 374 — Carburo 536 — Azoto 184 — Elettrochimica 70 1/2 — Concimi Romani — — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 310 — Molini Pantanella 139 — Marconi 174 — F.I.A.T. 141 — Cotoniere Meridionali 93 1/2 — Cosulich 338.

CAMBI: Parigi 174 3/4, 175 — Londra 84 3/4, 84,80 — New York: chèque 22.75, 22 3/4; telegr.: 22 3/4, 22.80 — Berlino 23,50, 24,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrialla, gerente responsabile

Stamane dopo penose sofferenze si è spenta la cara esistenza del

Dott. ODORICO MORETTI

conforto dei S.S. Sacramenti e della speciale benedizione di Sua Santità.

Ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti.

Recanati, 7 settembre, 1921.